



COMUNE DI PANTELLERIA



B&B Colordesign

Giulio Bertagna, Aldo Bottoli & Partners

Piano del Colore dell'Isola di Pantelleria

Giulio Bertagna, *color designer*

Aldo Bottoli, *color designer*

Marco Millozza, *architetto*

Giugno 2016

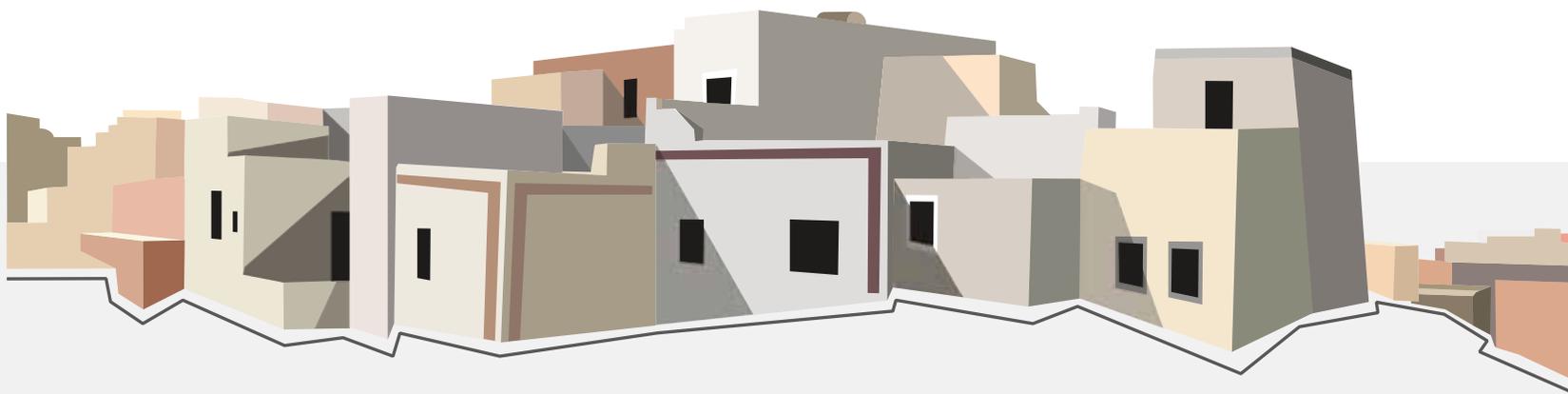
Sponsor tecnico

SETTEF

www.settef.it



COMUNE DI PANTELLERIA



Piano del Colore dell'Isola di Pantelleria

Ogigia terra del fuoco, terra fiammeggiante, sede della ninfa Calipso

“Sorge un'isola Ogigia nei gorgi remoti del mare”

Odissea libro settimo

2



COMUNE DI PANTELLERIA

Pantelleria, il suo centro urbano e le tante sfide per raggiungere l'armonia e il decoro.

Ci siamo detti tante volte che il centro urbano del nostro capoluogo, le vie principali, le piazze, i vicoli della vecchia Pantelleria sono brutti. Arrivando con la nave, durante l'entrata in porto, trovi un contesto che ha bisogno di ritrovare la propria armonia, la propria identità e senti la necessità di forme e colori che ridiano decoro, che possano ricontestualizzare ciò che è cresciuto dagli anni 60 fino agli anni 80 senza una visione d'insieme, senza guardare a linee e forme e tanto meno ai colori.

Oggi il nostro tentativo è proprio questo, ridare armonia e decoro al centro urbano con un piano colore definito nei minimi particolari nel tentativo di portare la bellezza presente in tutto il contesto del territorio dell'Isola e anche a Pantelleria centro. In parole semplici rifacciamoci "la Facciata".

Lo studio fornisce una serie di "indirizzi" cui attenersi per la gestione della programmazione/pianificazione dell'edificato. Fra questi indirizzi, un ruolo fondamentale è attribuito al colore, da intendere non come effetto di superficie, ma come materia che dà forma e come vera e propria disciplina.

Secondo tale approccio metodologico il piano del colore dell'isola di Pantelleria fornisce un duplice strumento. E' dotato di conoscenza del luogo, quindi è capace di comprendere le matrici del vissuto isolano nelle sue forme naturali, antropiche, storiche, comprese quelle stonature formali che nel tempo si sono radicate e che ovviamente non possono essere abbattute. Mette a disposizione puntuali strumenti operativi per intervenire sull'esistente.

Purtroppo con la II guerra mondiale non si è persa solo la guerra, ma anche la bellezza del nostro centro urbano, oggi testimoniato solo dalle foto storiche.

La consapevolezza di quanto perso, ci consentirà di riacquisire la ricchezza paesaggistica di cui disponiamo e, partendo dalla storia, dare spazio a una cultura adeguata al mutamento dei tempi.

Ciò permetterà di contrastare monotonia percettiva, casualità o slanci decontestualizzati che, se non governati, possono indurre un effetto di appiattimento sui modi di vivere i contesti da parte dei singoli e dei gruppi sociali.

Con il piano colore, pertanto, prende forma una strategia d'intervento volta a rivalutare sia lo spazio fisico che quello percepito, i contenuti sociali e gli esiti antropici, quelli funzionali ed estetici. E' occasione per dare avvio a interventi volti a difendere e promuovere il recupero del patrimonio naturale e indirizzare e sostenere quello edilizio con il chiaro intento di limitare l'arbitrio ed il degrado del tessuto connettivo nel rapporto territorio-società.

Voglio ringraziare la società Settef, i colordesigner Bertagna e Bottoli e l'arch. Millozza che hanno redatto questo innovativo studio. Spero tanto che la cittadinanza e noi tutti raccogliamo la sfida del cambiamento di un'isola che deve trasformarsi e aprirsi al nuovo se vuole competere con altri territori. Noi siamo un microcosmo che deve difendere e sostenere la propria identità con il coraggio di scelte di sostenibilità in linea con quelle dei nostri avi. Progredire è un bisogno fisiologico per tutti, ma per attuarlo serve anche il coraggio e Pantelleria lo saprà esprimere. Rifacciamo i prospetti di Isola Bella; non cambieranno solo le superfici dei muri, ma la qualità delle relazioni e della vita.

Salvatore Gino Gabriele - Sindaco di Pantelleria

COMUNE DI PANTELLERIA

Molto spesso, quando si parla di pianificazione territoriale ed urbana, si è portati a focalizzare l'attenzione solo su quelli che appaiono essere i fondamenti di uno sviluppo del costruito. In realtà l'oggetto di intervento è costituito dall'insieme dei vincoli naturali, biologici, antropici quindi dai significati che vi attribuiscono abitanti e ospiti occasionali.

Il risultato di questo studio così articolato confluisce in una serie di "indirizzi" cui attenersi per la gestione della programmazione e della pianificazione del territorio stesso. In tutto questo un ruolo fondamentale lo svolge il colore solo apparentemente effetto di superficie. Questo piano colore che gli autori hanno siglato come 2.0 per indicarne la diversità rispetto a quelli predisposti fino a oggi, introduce aspetti prima non considerati. Aspetti che si configurano come strumenti in grado di supportare sia il progettista, che può non avere sempre dimestichezza con il colore, che gli uffici competenti incaricati di orientare i comportamenti cromatici e di controllarne la relativa coerenza. L'articolato piano è stato il risultato di molti rilievi sul territorio svolti durante il 2015 e i primi mesi del 2016, di confronti con i professionisti residenti e con gli Uffici Tecnici di Pantelleria. Ne sono scaturite inedite "tavolozze identitarie" dedicate ai borghi e predisposte con l'intento di orientarne il "clima cromatico" nel rispetto della tradizione, ma anche interpretando il bisogni espressi dalla contemporaneità.

Con le inedite tabelle di impatto percettivo riferite alle tipologie edili presenti sull'isola e alle indicazioni allogative, ha preso forma un completo strumento operativo che, mi

auguro, una volta adottato e compreso, potrà semplificare il dialogo con le proprietà, con i progettisti, rendendo anche più facili le successive verifiche. L'impegno dell'ufficio competente sarà quello di verificare l'efficacia delle procedure e delle discipline predisposte al fine di incrementare le qualità architettoniche dell'edificato.

L'impegno dedicato nell'individuare e nel mantenere le caratteristiche culturali e percettive dell'Isola ritengo aiuterà a contrastare sia la monotonia percettiva che si genera nella consuetudine del quotidiano, che gli slanci avulsi dal contesto. Qualità architettonica e senso di cura, attuate tramite il colore e non con abbattimenti e nuove costruzioni, aiuteranno a rendere espressivo ciò che esiste. Una visione realistica e rispettosa di quanto già edificato sul territorio, ma anche delle ristrettezze economiche caratteristiche dei tempi.

Grazie all'esperienza degli estensori del piano, al confronto costruttivo che si è instaurato con e tra gli Uffici Tecnici e i progettisti operanti sull'Isola e l'assistenza di Settef, è disponibile uno strumento aperto e con caratteristiche innovative; ora spetta ai Panteschi impiegarlo al meglio.

*Geom. Salvatore Gambino
Responsabile II° settore Comune di Pantelleria*

COMUNE DI PANTELLERIA

Nel 1884 veniva pubblicato “Flatlandia”, un racconto ad opera dell’inglese Edwin Abbott Abbott. Tralasciando i contenuti pseudo-dissacratori nei confronti della società vittoriana, il racconto evidenzia alcune convenzioni sociali esorcizzate attraverso la descrizione delle stesse in forme geometriche e spaziali degli eventi, non a caso il predetto racconto è molto conosciuto fra i matematici ed i fisici.

Il concetto principe risiede nel fatto che il vivere in un ambiente (bi)dimensionale, è tale da non far comprendere, ai loro residenti, gli eventi e le opportunità che si aprono intorno ad uno scenario pluridimensionale.

Ai giorni nostri, la pluridimensionalità risiede in concetti più ampi, le cui grandezze non sono confinate in termini esclusivamente dimensionali e metriche, ma si estendono a concetti spaziali-percettivi.

Il piano del colore dell’isola di Pantelleria, nel trarre corpo dallo studio degli elementi storici del contesto territoriale di riferimento, si propone quale strumento di conoscenza per le azioni che dallo stesso sono suggerite.

Lo scopo, pertanto, non è limitativo fra “vincoli”, ma comunicativo, in cui la storia dell’isola e le tecniche tradizionali possono ancora essere il motore propulsivo di riferimento dell’espressione percettiva che l’isola è in grado di offrire.

Osservazioni sulla natura e sulla qualità dei contesti antropici, evidenza delle identità territoriali, rilievi colorimetrici e stratigrafici sono state le basi per la costruzione di un percorso virtuoso che ha condotto all’attuale tavolozza dei colori e alle discipline.

La predetta tavolozza, se da un lato costruisce e ripercorre gli avvenimenti e le preesistenze sistemiche dell’isola, dall’altro è uno strumento di carattere procedurale e come tale è necessario che venga usato con la consapevolezza che lo stesso non costituisce un’imposizione alla libera (e molto spesso arbitraria) espressione, bensì può costituire una utile “risorsa” deputata (insieme alle altre conoscenze) a combattere la perdita di ‘identità’ dei luoghi e, conseguentemente, della memoria nei cittadini residenti.

Uno sguardo al passato permette di verificare che è esistito un lungo tempo, oggi non più dominante, nel quale il legame tra territorio, architettura e colore era partecipato.

Lo spazio percepito non è la sommatoria di tanti elementi puntuali, ma caratterizzazione multisensoriale di eventi, i quali sono connessi da una trama di causalità (e non di casualità).

Il piano del colore di Pantelleria si prefigge di consolidare il rapporto fra contesto spaziale e sua percezione, nella quale il colore e la luce sono matrici fondanti dell’azione che il piano si prefigge.

*Arch. Domenico Orobelle
Vicario Responsabile del II Settore Comune di Pantelleria*

COMUNE DI PANTELLERIA

Il Piano del Colore si inquadra tra le politiche di pianificazione strategica in cui l'Amministrazione Comunale è impegnata da anni, il quale assume carattere prioritario per gli ambienti urbani e periurbani del capoluogo (con la sua area portuale ed il waterfront), nonché delle contrade, dei nuclei e dei borghi costieri.

Tale esigenza, da estendersi a tutto il territorio insulare, assume, come detto, carattere emergenziale nel Capoluogo insulare, il quale è escluso da vincolo Paesaggistico, ad eccezione di un modesto areale nell'intorno del Castello Barbacane.

La tutela, attuata dal Piano Territoriale e Paesistico del 1998, garantisce "ope legis" la salvaguardia dell'insediamento sparso rurale e della tipologia edilizia tradizionale nonché il ripristino dell'equilibrio formale e funzionale dei luoghi circostanti. Per tale ragione focalizzo l'attenzione sugli interventi nel Capoluogo isolano; abitato costituito dal suo centro "urbanisticamente" storico e dalle zone di espansione urbana, le quali portano ancora evidenti i segni della parziale attuazione del piano di ricostruzione post-bellico in cui le sostituzioni edilizie -spesso di tipologia anonima- sono alternate dai vuoti lasciati dalle macerie degli edifici irrimediabilmente danneggiati dai bombardamenti del secondo conflitto mondiale, dall'abbandono conseguente alla diaspora dell'emigrazione, dalle ricostruzioni ex - situ e, onor del vero, da un decadimento della percezione urbana amplificata da strumenti attuativi intercalati da non brevi periodi di "misure di salvaguardia".

Gli elementi forniti dal piano del colore (tavolozza dei colori, modelli percettivi e allogativi, discipline, ecc.), una volta divenuti norma, concorreranno al recupero ed alla riqualificazione dell'abitato minimizzando l'effetto di "entropia cromatica" e integrando il regolamento edilizio il quale, oggi, si esplica "timidamente" solo con un richiamo formale alle autorità di controllo alla rispondenza delle tinteggiature e dei rivestimenti a quanto contenuto nel titolo edilizio. E' chiaro che mancando sino ad oggi un approccio sistematico al piano del colore, tale richiamo alle regole trova un fondamento soggettivo di temeraria attuazione!

Il piano proposto è in grado di garantire il mantenimento di un ragionevole grado di libertà ai progettisti ed ai proprietari degli immobili, difendendo l'equilibrio cromatico del "sistema costruito" da alterazioni non condivise, atteso che il quadro di riferimento edilizio con il quale ci confrontiamo può ricadere nella così detta edilizia libera.

Auspichiamo quindi che la riqualificazione percettiva unitamente agli strumenti urbanistici attuativi comunali, di pari grado con la crescita culturale e professionale dei tecnici e delle maestranze, sarà in grado di coniugare le aspettative sociali, armonizzandosi con l'innovazione tecnologica dei materiali, elevando l'apprezzamento dei valori storici e culturali e dell'architettura moderna, alla ricerca di una ritrovata identità "etico-cromatica" della nostra Isola di pietre e di civiltà.

Geom. Giuseppe Gabriele, Responsabile del Settore VI
Ing. Gaspare Inglese, Coordinatore revisione PRG



Carta d'identità

Nome: isola
Natura: vulcanica
Nata: epoca terziaria
Cittadinanza: italiana
Residenza: cuore del Mediterraneo
Latitudine nord: gradi 36,48
Longitudine est: gradi 12
Stato civile: in cerca d'Amore
Forma: ellittica, accidentata
e collinosa
Superficie: kmq 83
Circonferenza: km 51
Lunghezza: km 13,7
Larghezza: km 8
Altezza massima: mt 836 (Montagna Grande)
Massima depressione: .. +mt 2 (Specchio di Venere)
Distanza: km 70 da capo Moustafà (Tunisia)
km 110 da Capo Granitola (Sicilia)
Clima: mediterraneo
Appartenenza: famiglia iberica? Libica?
Provenienza: Africa
Età: neolitica
Segni particolari: ossidiana



COMUNE DI PANTELLERIA

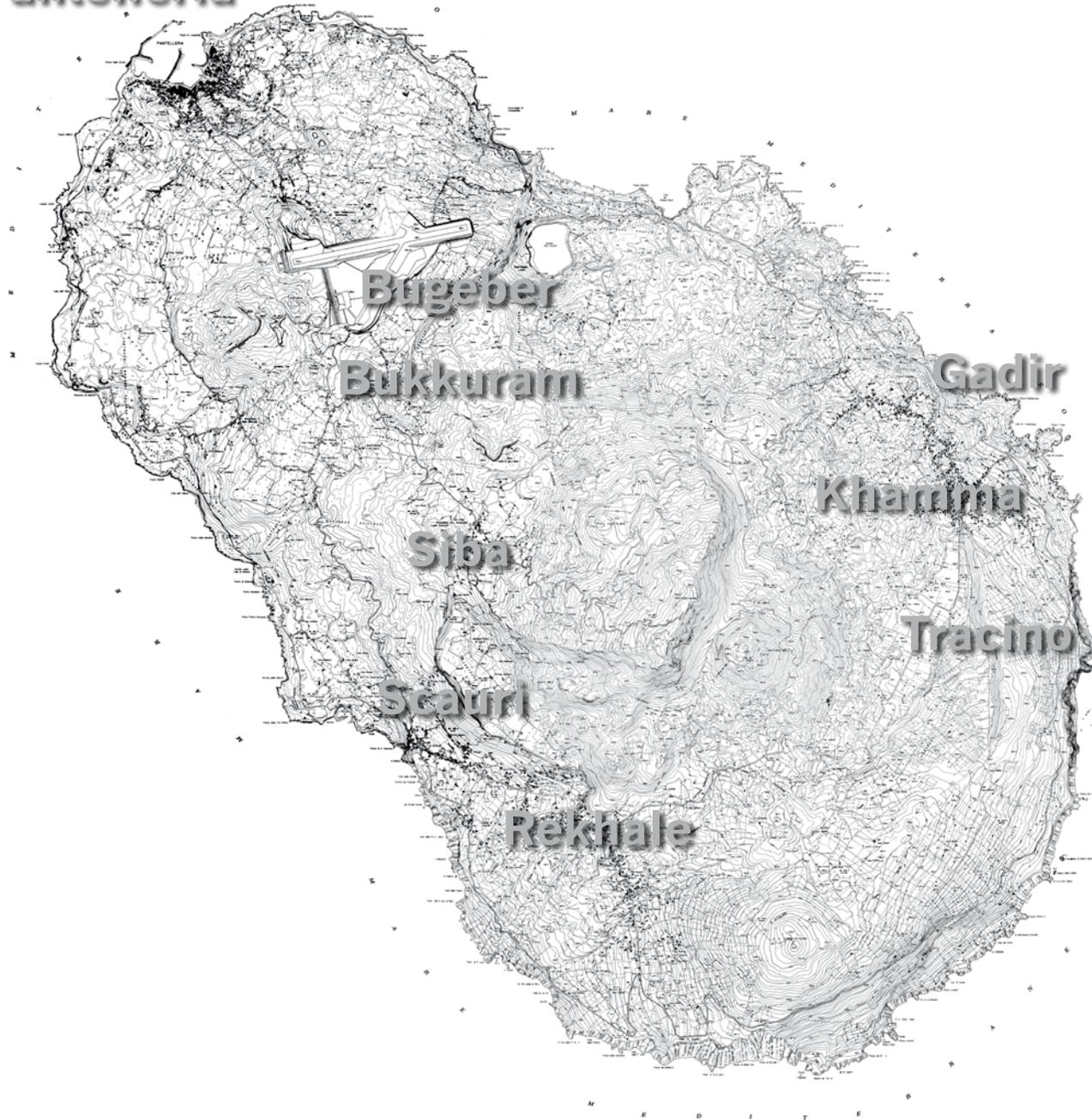
Il passato storico

5000 a.C.....I Sesioti
sec.X a.C.....I Fenici
217 a.C.I Romani
439 circaI Vandali
551-835I Bizantini
835.....Gli Arabi
1123I Normanni
1221Gli Svevi
1266.....Gli Angioini
1282-1412Gli Aragonesi
1361I Genovesi
1425-1556Periodo della Pirateria
1556-1713.....Gli Spagnoli
1713Periodo piemontese
1720-1734.....Gli Austriaci
1734-1860.....I Borboni
1861Pantelleria entra a far parte
del Regno d'Italia



Pantelleria

Territorio e borghi



10





COMUNE DI PANTELLERIA



Periferia Est - Città di Pantelleria

I colori di Settef nel “quadro” di Pantelleria

“Lavorare a un piano colore per Pantelleria è al tempo stesso una sfida e uno stimolo fortissimo per un’azienda come Cromology, che vive di colore: l’isola è di per sé un quadro dipinto dalla mano di un grande maestro.

Il nero delle rocce vulcaniche, il turchese del lago di Venere, i colori caldi e profumati delle coltivazioni, il mare cristallino, il colore della terra bruciata, i dammusi con i tetti di calce colpiti dal sole.

Di questo abbiamo dovuto tenere conto quando, in collaborazione con un gruppo di esperti di colore, amministratori, progettisti e imprese dell’isola abbiamo iniziato a lavorare al Piano del Colore di Pantelleria.

Il nostro obiettivo era quello di proporre delle soluzioni in grado di **ripristinare e valorizzare l’edilizia storica dei dammusi**, rispettandone le caratteristiche storiche e **migliorare la vivibilità del costruito moderno**, rispettando i valori cromatici dell’isola. Per l’architettura di più recente derivazione abbiamo impiegato prodotti tecnologicamente evoluti, come i nostri **sistemi di isolamento, rivestimenti e pitture a base di resine silossaniche**, per garantire la massima protezione, comfort e tenuta dei colori nel tempo, nonostante il clima salino dell’isola.

E’ stato un onore per Settef potere lavorare a questa “tavolozza” con i progettisti dell’isola. Il nostro augurio è che lo strumento innovativo del Piano Colore sviluppato sia per loro uno stimolo a **continuare a progettare e costruire nel rispetto della bellezza unica di Pantelleria, esaltandola.**”

*Massimiliano Bianchi,
Direttore Generale Cromology Italia Spa,
titolare del marchio Settef, prodotti per l’edilizia professionale*

SETTEF
www.settef.it

12



Isola dei gabbiani - figlia del vento e di tutti i venti - isola dei figli

Il paesaggio è la forma sensibile dei significati

Non passeggiamo dentro strade, ma dentro un complesso, denso, sempre mutevole immaginario e ciò che attraversiamo e che tocchiamo non sono "pezzi di realtà", ma la forma sensibile dei significati che vi riconosciamo.

La vita dell'essere umano non è caratterizzata solo da stimoli e risposte, ma da comportamenti mediati dalla cultura; il colore ne è parte.

Il colore è parte dell'identità di ogni comunità

Il mondo è ormai globale, le sue culture risultano sempre più ibridate e la chimica dei coloranti mette a disposizione di tutti migliaia di colori espressi in pitture resistenti alle intemperie e alla luce che i media diffondono, proponendo un gusto globale.

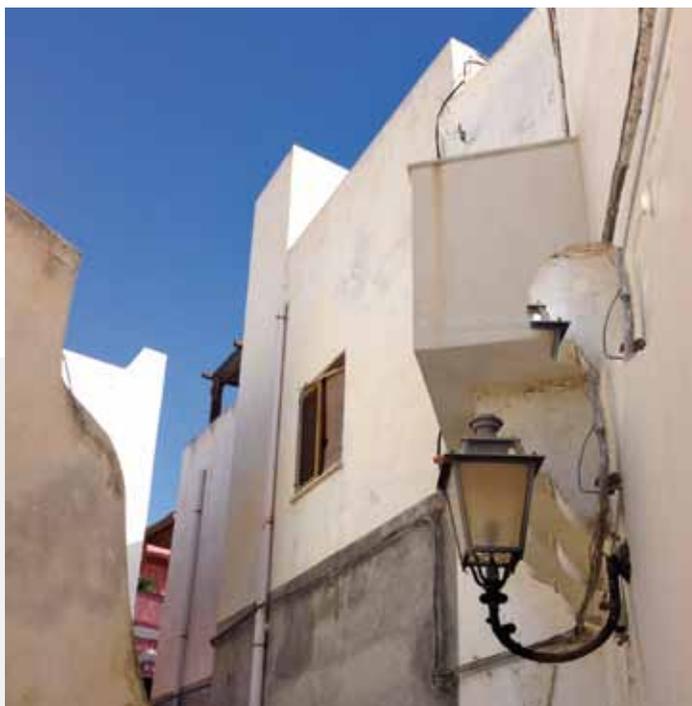
Non era così fino alla metà del secolo scorso, quando ogni gruppo sociale, insediato in un territorio, impiegava i materiali del luogo. Sviluppava codici di comportamento propri, esprimeva significati condivisi. Ogni insediamento presentava colori dai caratteri fortemente identitari.

I tempi cambiano, cambiano usi e costumi, materiali a disposizione e tecnologie, facilità di trasporto e capacità di spesa, ma questo non può giustificare una forte perdita di radici. Relativamente al colore, una "tavolozza" dettata solo dall'industria della chimica e non da una consapevole scelta culturale non è giustificabile.

La gestione del colore sulle facciate degli edifici non è qualche cosa che ha a che fare solo con il marketing urbano, con un'estetica di superficie. Il colore non è una qualità secondaria, ma un'informazione essenziale che traiamo per valutare ogni scena, interpretare codici e riti sociali.

Il colore è strettamente legato all'essenza profonda di ogni comunità.

14



Considerazioni sull'impiego del colore in architettura

La bellezza in architettura non è solo relativa, ma anche locale e questa deve essere coerente e contestualizzata per garantire soddisfazione ai suoi abitanti e interesse a chi la visita occasionalmente.

Immaginate un bel palazzo del Rinascimento fiorentino all'incrocio di una avenue newyorchese; difficilmente potrebbe trasmettere emozioni, al massimo susciterebbe curiosità, proprio perché verrebbe percepito come altra cosa, incoerente con il contesto, non appartenente all'esperienza e al vissuto di quell'abitante.

La bellezza e il suo valore nascono da più motivi. Il primo dettato da un'estetica locale che esprime regole del contesto nate e radicate in un certo e ben determinato luogo, basate su componenti socioculturali. Per esempio le case in mattoni della pianura padana, le case in pietra dell'Appennino toscano, quelle in pietra e intonaco color sabbia della Provenza o le case in legno finlandesi dai colori vivaci sono tutte risposte culturali a condizioni geografiche e ambientali diverse. Il secondo derivato da un'estetica che esprime invece regole del contesto basate sulla lunghissima evoluzione biologica patrimonio di tutti gli uomini, dove materia, colore e luce trovano spiegazioni e coerenze antichissime nate dai bisogni di cibo e protezione.

Il complesso fenomeno del colore è legato in maniera indissolubile a tutti i nostri ricordi visivi, immagini, desideri, aspettative, fino a diventare parte integrante di noi stessi e del nostro mondo quotidiano. Da questa esperienza si genera una sorta di rapporto continuo "figura sfondo" dove tutti i sensi sono chiamati a "ricordare" e dove i nostri concetti del mondo trovano smentite o conferme.

Gli spazi, le architetture e gli oggetti non sono mai quantitativi, nel momento in cui l'uomo li vive diventano sempre qualitativi.



16





Area portuale - Città di Pantelleria

18



Dal Piano del Colore al PRP Piano di Riqualificazione Percettiva: il metodo Pantelleria.

Il Piano del Colore è uno strumento urbanistico che può vantare in Italia una storia relativamente lunga, ma anche applicazioni solo parzialmente attuate. Quasi tutti i Piani oggi adottati presentano differenti livelli di approfondimento e puntualità e rivolgono la loro attenzione solo alla porzione di città identificata come “centro storico”.

A distanza di circa quarant'anni dall'avvio di questa esperienza, crediamo sia utile aggiornare il Piano nei suoi elementi di analisi identitaria, negli strumenti di gestione del colore e nelle discipline. Questa revisione e integrazione viene resa necessaria dal carattere più diffuso della città, che include parti sempre maggiori di periferia e dalle forti contaminazioni culturali. Aggiornamento reso possibile dall'esistenza di sistemi cromatici adottati a livello internazionale che possono identificare e rappresentare colorimetricamente qualsiasi colore, da strumenti di rilievo del colore di maggiore diffusione e minore costo e di più aggiornate modalità di governo delle apparenze urbane.

Tutto questo costituisce un articolato apparato che supporta la più attenta considerazione delle problematiche estetiche anche dell'edilizia moderna diffusa, difficilmente risolvibili con la semplice applicazione dei tradizionali canoni cromatici dedicati esclusivamente ai centri storici.

Gli innovativi strumenti e modalità offerti permettono agli uffici tecnici e ai progettisti incaricati l'impiego di una finestra-colore specifica, che garantisce il mantenimento e l'esaltazione del clima cromatico del luogo, conformemente alle sue tradizioni e alla sua storia. Un'ampia tavolozza, composta da tutti i colori sostenibili localmente, sebbene obbligatoria, consente una notevole possibilità di scelta. Le discipline predisposte supportano il progettista nelle sue decisioni, esaltando e salvaguardando l'apparenza cromatica diffusa del territorio urbanizzato oggetto del Piano, al fine di rendere più percepibile la sua identità.

Definiamo i nostri Piani del Colore come Piani di Riqualificazione Percettiva per diverse ragioni. La prima è relativa allo stato dell'arte che, se vede necessario restaurare e salvaguardare gli edifici storici, sente l'urgenza di intervenire sugli edifici del secondo dopoguerra, per la maggior parte dei quali è impensabile il semplice ripristino della tinteggiatura precedente. Per detti edifici è necessaria una revisione totale dei colori e della loro configurazione in facciata, al fine di riorganizzare la lettura delle superfici con l'obiettivo di migliorarne l'impatto percettivo. Questo Piano offre gli strumenti necessari.

A proposito di metodo

Franco La Cecla, docente di antropologia, ha ragione quando nel suo saggio, “Contro l'architettura”, sostiene che “esiste un'ingenuità deficiente secondo cui un colore di facciata o un orpello decorativo dovrebbe salvare tutto”. La nostra ricerca e il nostro progettare, sono ben consapevoli di questo limite e, relativamente all'impiego del colore, cercano di distinguere ambiti, ordini di grandezza e luoghi. Mentre i nuclei storici possiedono qualità e identità sostanzialmente da rispettare, l'indistinta periferia richiede un nuovo approccio e interventi capaci di “aggiungere” quelle qualità e identità che mancano.

Il Progetto Percettivo trova applicazione non tanto all'interno della cosiddetta città storica, dove riteniamo solitamente più valido e ormai sperimentato l'approccio filologico (purché non si smarrisca in opinabili “finti antichi”), quanto nella città recente, anch'essa divenuta nel frattempo nuovo diffuso “centro città”. La nostra proposta potrà risultare utile soprattutto nella periferia, nei “terzi luoghi” o “altri luoghi” poveri di identità teorizzati da Marc Augé, oppure nel “terzo paesaggio” residuo e incerto, dove traspare chiara la perdita di funzione, come bene descritto da Gilles Clement. Modalità di intervento utili in particolare per quelle aree occupate da infrastrutture sempre più invasive e accettate, il più delle volte, come ineluttabile pedaggio per la modernità.

Sono questi gli ambiti dove trova piena applicazione e utilità il nostro Progetto di Riqualificazione Percettiva (PRP). Applicazione di diversi teoremi ispirati dal luogo e non formule “universali”. È forse questo il tratto caratteristico del metodo, che non si basa su semplici tavolozze da impiegare perché, come sostiene La Cecla, non porterebbe a nessun risultato, ma sull'analisi di più fattori: ambientali, percettivi e tecnici, relativi alle competenze delle maestranze e alle prevedibili risorse economiche disponibili per la realizzazione e la manutenzione. Solo dopo queste indagini si arriva di fatto al Progetto di Riqualificazione Percettiva. La sua natura, non riducibile all'interno di gabbie rigide, costituisce la garanzia che ogni team di progetto possa lavorare in coerenza con il proprio specifico contesto ambientale e storico, secondo la propria vocazione e sensibilità e non secondo modelli precostituiti.

20



Il metodo Pantelleria

Il piano del colore che proponiamo e che per sintesi chiamiamo Metodo Pantelleria, per distinguerlo dai precedenti piani colore, considera tutto il territorio e non solo i centri storici urbani. L'intento è rendere anche l'edificato recente, abitativo e non, in uso o abbandonato, coerente con la sua identità storica e dotato di una forte espressività contemporanea.

Scrivo Franco La Cecla nel suo saggio "Contro l'urbanistica" portando ad esempio Ragusa "l'urbanità non ha nulla a che fare con la dimensione di un centro abitato, ma con la sua ambizione. E' urbanità avere viali alberati, è urbanità avere un passeggio dove la gente si senta obbligata a vestirsi bene per fare vasche. E' urbanità il rapporto tra case e strada, quel dialogo qui intessuto di posti per sedersi davanti a casa, piante, tettoie. E' urbanità l'idea che ci sia un insieme che si tiene, una forma urbis per cui i tetti si richiamano e si rastremano tra loro. E' urbanità il rapporto tra il vecchio e il nuovo, tra Ragusa Ibla e Ragusa Alta, quella coscienza che fa sì che si senta una differenza gradevole, un passaggio da un mondo all'altro. Sono urbanità le granite, i caffè in piazza e gli uomini in piedi in circolo a parlare. Lo sono anche i chioschi a sera nel passaggio tra Ragusa nuova e Ragusa antica, quei chioschi che guardano nell'abisso e che consentono di consumare un latte di mandorle parlando di nulla con i vicini."

Riteniamo che urbanità e decoro camminino insieme; così il piano del colore che proponiamo diventa uno strumento non solo urbanistico di governo del territorio, ma anche supporto all'urbanità e al decoro e non solo al cosiddetto "marketing urbano". Assomiglia di più a un operare etico e non estetico, alla ricerca di "abitabilità" e non di superficiale folklore. Non è la costruzione visiva di un ordine formale attraverso il colore, ma una interpretazione della città per renderla espressiva, più abitabile e unica, rispettosa e, per questo, rispettata.

Il piano colore tradizionale considerava solo il centro storico del nucleo urbano in oggetto, per questo motivo non serviva il confronto con i progettisti del luogo. Parlavano l'edificato, l'architettura, i materiali in opera e le consuetudini rilevate sugli edifici ritenuti di valore storico testimoniale. Parlavano documenti cartacei, quadri, stampe, fotografie e stratigrafie.

Ma oggi ogni città, piccola o grande che sia, è molto più estesa del nucleo originario e le sue porte si aprono verso periferie dalle complesse circonvallazioni, verso aree commerciali o industriali, verso abbandoni e insediamenti non conclusi, verso autostrade, aeroporti e porti: transiti obbligati attraverso i quali si giunge alla città attiva e al suo nucleo storico. Ma lo "spirito della città comune", citando ancora La Cecla, male viene rappresentato da questi luoghi, dove l'anima dei cittadini o degli ospiti che vi transitano viene avvilita e offesa, non riconoscendosi nei vuoti, nella mancanza di finito, nelle incongruenze stilistiche, nella disadorna, sciatta e insignificante occupazione funzionale di un territorio che, il più delle volte, è delicato e unico e proprio per questo, molto spesso di grande bellezza.

La città contemporanea accoglie e parla a una moltitudine di persone molto variegata, a chi vi è nato, ma che ha girato il mondo e ne trae confronto, a chi vi è ospite per lavoro o per svago, a chi cerca rifugio ...

I muri parlano; sui muri è appesa l'anima di chi abita fra quelle mura e da quei muri dipende parte della sua identità. Ecco perché è fondamentale il confronto con chi conosce e opera sul territorio per completare quello che chiamiamo per sintesi piano colore 2.0. Strumento che, per la sua articolata struttura, l'ampiezza di tavolozza, la definizione delle armonie identitarie, gli strumenti di governo delle apparenze cromatiche, gli apparati allogativi, l'interpretazione espressiva delle superfici, si configura come un complesso piano di riqualificazione percettiva che avviene, come forma di "restauro leggero", tramite il colore.

Per la generica bellezza formale basta un buon progettista, ma per rendere evidente il senso di cura, accrescere la qualità relazionale dei luoghi, in sintesi interpretare l'urbanità, è necessario l'ascolto dell'anima espressa dai suoi abitanti.

Ogni competenza professionale e ogni tecnologia impiegata, se non è orientata da questa consapevolezza, si trasforma in vuoto tecnicismo.



22



Descrizione sintetica del Piano del Colore

predisposto dai color designer Giulio Bertagna e Aldo Bottoli dedicato a tutto il territorio dell'Isola di Pantelleria.

Obiettivi e parti costituenti del Piano del Colore

Lo scopo precipuo di un Piano del Colore è quello di individuare e produrre una tavolozza coerente con l'identità del luogo. La tavolozza alla quale fare riferimento, deve offrire la possibilità di utilizzare liberamente un discreto numero di colori codificati e ritenuti confacenti al clima cromatico locale esistente o eventualmente progettato, non ammettendo l'utilizzo di tinteggiature casuali.

L'obiettivo è quello di rinforzare o costituire un "clima cromatico" che venga percepito come rappresentante della storia e delle tradizioni locali. Nel caso dei paesaggi con forte valenza storica e paesaggistica, consolidare i motivi di visita e permanenza turistica nel territorio.

Per attuare con efficacia il Piano del Colore non è sufficiente la sola tavolozza generale di riferimento, sarà necessario adottare, oltre alle consolidate regole delle alternanze cromatiche nel caso di edifici adiacenti, le appropriate varianti di quelle che definiamo allogazioni dei colori di facciata (1).

- 1) Le allogazioni sono costituite da fasce, linee di confine e campiture di colori per costruire più o meno articolate unità percettive. Possono svolgere il ruolo di attrattori, oppure di distrattori per orientare lo sguardo dove si ritiene più utile. Sono accorgimenti che si configurano come veri e propri sistemi percettivi senza i quali riteniamo difficile potere sviluppare un organico progetto del colore. L'impiego delle allogazioni è parte integrante del Piano del Colore.

Fanno parte integrante del Piano del Colore la classificazione e la valutazione delle diverse tipologie degli edificati presenti nel territorio. Tipologie rappresentate dal loro valore storico testimoniale, dall'impatto volumetrico, dall'insieme dell'aspetto formale in dialogo con il paesaggio circostante, dalla presenza o meno di aggetti, terrazzamenti e balconi. Per la maggior parte di queste tipologie ci si potrà attenere a una semplice regola generale di utilizzo dei colori della tavolozza associata alle indicazioni allogative oltre che all'alternanza cromatica tra gli edifici medesimi.

Regola generale che fornirà indicazioni anche per i ferri, gli infissi esterni, la presenza di tendaggi da sole, manufatti e/o apparati di servizio, di ricovero, stoccaggio, arredo urbano, ecc.

Per quanto riguarda gli edifici che si riterranno più rappresentativi oppure più critici, sarà necessario un progetto puntuale dei prospetti. Progetto che non è compreso nel Piano del Colore.

Gli elementi forniti dal Piano del Colore:

- 1) TABELLA di impatto percettivo delle tipologie edilizie presenti sul territorio
- 2) TAVOLOZZA generale identitaria e TAVOLOZZE di indirizzo
- 3) SCHEMA delle modalità distributive di assegnazione dei colori dei prospetti
- 4) MODELLI ALLOGATIVI di riferimento per alcune delle tipologie edilizie presenti
- 5) DISCIPLINE

Specifiche sugli elementi del Piano del Colore

1) TABELLA di impatto percettivo delle tipologie edilizie presenti

Riteniamo che un Piano del Colore per assolvere al suo compito debba considerare tutto il costruito sul territorio in oggetto e non solo le parti considerate come storiche.

I colori della Tavolozza generale potranno essere utilizzati non solo negli edifici dei nuclei storico-tradizionali, ma anche sugli edifici di edilizia contemporanei, nonché sulle infrastrutture viarie o tecnologiche, edifici commerciali o di trasformazione. L'ufficio tecnico competente, che gestirà il Piano del Colore, potrà individuare con facilità la tipologia edilizia per la quale venga fatta richiesta di costruzione o manutenzione. A questo scopo viene predisposta una TABELLA di impatto percettivo delle tipologie edilizie presenti, sincronizzata con le presenze edilizie del territorio di riferimento.

Per alcune tipologie di impatto percettivo, come più sopra accennato, non sarà sufficiente la semplice applicazione delle discipline di base, ma sarà necessario un progetto puntuale, affinché un'apposita Commissione possa valutare l'apparenza cromatica prevista per quell'edificio.

La TABELLA di impatto percettivo delle tipologie edilizie sottolinea la maggiore o minore criticità percettiva e rappresenta le diverse tipologie edilizie in base ai parametri che influiscono sull'impatto visuo-percettivo.

Elementi discriminanti sono la loro appartenenza alla categoria degli edifici storici o a quella dell'edilizia moderna diffusa edificata nel dopoguerra e il loro rapporto con il "paesaggio circostante".

2) La TAVOLOZZA generale e le TAVOLOZZE di indirizzo

La TAVOLOZZA generale di riferimento organizza i colori ordinandoli in gruppi e sequenze a seconda del piano di tinta, della chiarezza e della saturazione.

I colori inseriti nella TAVOLOZZA sono rilevati dai prospetti degli edifici presenti sul territorio (se ritenuti di valore storico-testimoniale) e dai materiali tipici di costruzione.

I colori selezionati nel rilievo cromatico vengono poi declinati (scostamenti sostenibili a livello locale in tinta, chiarezza e saturazione) in modo da costituire una discreta ampiezza utilizzabile ben codificata. L'ordinamento dei campioni-colore è fatta secondo il sistema di ottimizzazione HML (sistema ideato da B&B Colordesign).

3) SCHEMA delle modalità distributive di assegnazione dei colori dei prospetti (regola delle alternanze cromatiche)

Si tratta di una serie di schemi in successione atti a indicare le possibilità di scelta dei colori disponibili in TAVOLOZZA, in base alla gerarchia imposta dal succedersi delle diverse attività di manutenzione delle facciate. Questo per evitare che adiacenze, prospicenze o estreme vicinanze riportino lo stesso colore.

4) MODELLI ALLOGATIVI di riferimento per le diverse tipologie edilizie

Per le tipologie di cui alla TABELLA di impatto percettivo sopra descritta, per le quali sia sostenibile o consigliabile l'applicazione di due o più diversi colori, sono necessari suggerimenti di come configurare le diverse campiture cromatiche sui prospetti (allogazioni cromatiche) al fine di non rischiare atipicità non sostenibili.



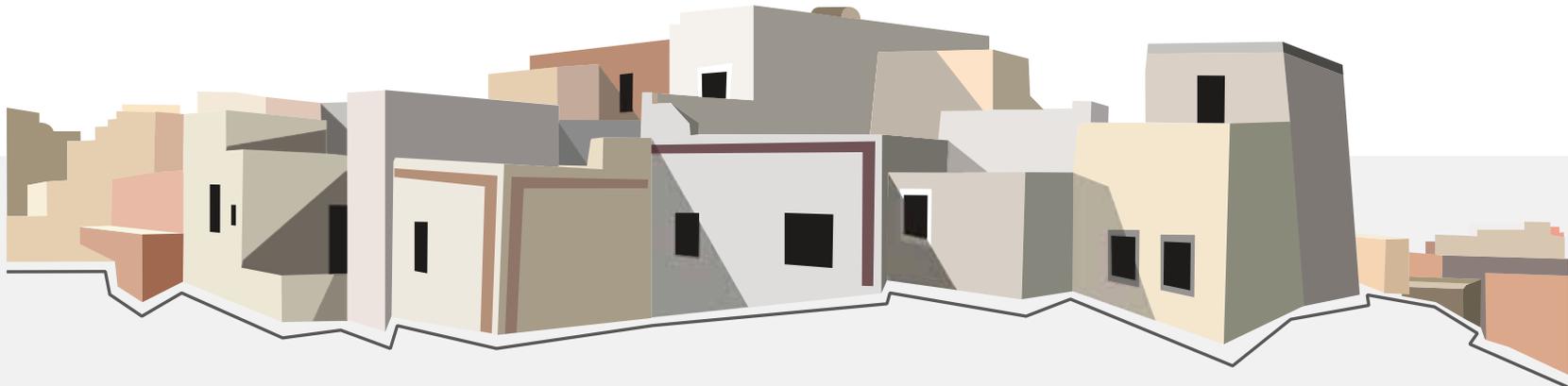


26





COMUNE DI PANTELLERIA



27

Piano del Colore

PRP Piano di Riqualificazione Percettiva

Territorio dell'Isola di Pantelleria

2015 /2016

28



INDICE

Cap. 1

Discipline del Piano del Colore dell'Isola di Pantelleria

Voce 1

Attribuzione del colore a un edificio. Pagina 31

Voce 2

Colori per i serramenti degli edifici residenziali Pagina 33

Voce 3

Colori per i serramenti sul piano strada quando il civico sia adibito a locale pubblico, esercizio commerciale, professionale, di servizi e artigianale. Pagina 35

Voce 4

Colori per i ferri degli infissi, ringhiere balconi e scale esterne, recinzioni private, cancelli. Pagina 35

Voce 5

Colori per le tende da sole. Pagina 37

Voce 6

Sui materiali di rivestimento e/o finitura dei prospetti degli edifici. Pagina 37

Voce 7

Riguardo agli edifici che presentino un impianto decorativo plastico di tipo tradizionale o storico. Pagina 39

Voce 8

Riguardo agli elementi tecnologici di servizio a vista sui prospetti degli edifici. Pagina 39

Voce 9

Colori per l'arredo urbano. Pagina 41

Voce 10

Disciplina dello spazio cromatico identitario di un esercizio commerciale o di servizi. Pagina 41

Voce 11

Tinteggiatura delle cornici delle finestre e porte di accesso e delle cornici decorative. Pagina 41

Cap. 2

Tipologie percettive edilizie; guida alla consultazione della TABELLA e indicazioni relative ad alcune tipologie.

Voce 1

Premessa Pagina 43

Voce 2

Organizzazione e denominazione delle tipologie percettive Pagina 43

Voce 3

Discipline e suggerimenti per alcune tipologie percettive Pagina 45

Allegati:

Allegato 1

TABELLA DELLE TIPOLOGIE PERCETTIVE. Pagina 49

Allegato 2

TAVOLOZZA GENERALE RENDERIZZATA (Pseudo-colori: sono indicativi, ma riportano i codici esatti di riferimento; questa tavolozza ha dunque lo scopo di fornire una visione d'insieme. Pagina 51

Allegato 2 C

TAVOLOZZA DEI BIANCHI IN OPERA Pagina 52

Allegato 2 D

TAVOLOZZA RENDERIZZATADI INDIRIZZO - Kasbah Pantelleria Pagina 53

Allegato 2 E

TAVOLOZZA RENDERIZZATADI INDIRIZZO - KHAMMA Pagina 54

Allegato 2 E

TAVOLOZZA RENDERIZZATADI INDIRIZZO - SCAURI Pagina 55

Allegato 3

Attribuzione del colore a un edificio; schema ed esempi. Pagina 57

Allegato 3 BIS)

Attribuzione del colore a un edificio; colori a disciplina speciale. Pagina 59

Allegato 4)

Disegni esemplificativi per l'applicazione delle cornici decorative nella tipologia T4 e T4 BIS, per la soluzione dei muretti di confine delle pertinenze e dei sottobalconi, sottopensiline e aggetti del tetto. Pagina 61

Allegato 5)

Disciplina dello spazio cromatico identitario di un esercizio commerciale o di servizi; esempi. Pagina 63

Allegato 6)

Indicazioni allogative relative alle tipologie T5, T5 BIS, T5 TER e T6 / Esempi di distribuzione dei colori in agglomerato non omogeneo. Pagina 65

Allegato 7)

Indicazioni relative ai nodi di giunzione tra muri intonacati e in pietra a secco. Pagina 67

30



Cap. 1 - Discipline del Piano del Colore dell'Isola di Pantelleria

Cap.1 - VOCE 1

Attribuzione del colore a un edificio.

1.1

Per colore dominante s'intende quel colore che, nel prospetto di un edificio, occupa la maggior parte del paramento murario determinando il colore prevalente dell'edificio stesso.

L'attribuzione del colore dominante a un edificio è disciplinata al fine di evitare, tra edifici attigui e prospicienti, la presenza di un medesimo colore e garantire un contrasto cromatico rilevabile tra gli edifici stessi.

Il colore di un edificio deve essere scelto esclusivamente all'interno della TAVOLOZZA GENERALE.

Nel momento in cui si debba scegliere il colore dominante di un edificio, si devono tenere in considerazione i colori dominanti degli edifici vicini, secondo le indicazioni della griglia di base di dialogo cromatico sotto riportata. I colori dominanti degli edifici coinvolti devono essere presi in considerazione solamente nel caso in cui siano riferiti alla Tavolozza Generale. In caso contrario l'edificio in oggetto potrà essere tinteggiato liberamente utilizzando come colore dominante esclusivamente uno dei colori della Tavolozza Generale.

Lo schema di dialogo cromatico (Allegato 3) indica che l'edificio preso in esame deve tenere in considerazione gli edifici attigui, l'edificio di fronte e quelli di fianco anche nel caso in cui siano prospicienti ad angolo.

1.2

Qualora gli edifici coinvolti siano già stati tinteggiati con un colore dominante della Tavolozza Generale, per l'edificio in esame si dovrà scegliere un colore dominante diverso, con particolare attenzione (freccette rosse) a quelli attigui in aderenza, dove va assicurato non solo un colore dominante diverso (1), ma anche un contrasto apprezzabile (2)

1.3

Colori a disciplina speciale (Si veda l'allegato 3 BIS)

Nel momento in cui si intenda utilizzare un colore a disciplina speciale, si faccia riferimento all'allegato 3 BIS. I colori a disciplina speciale (presenti nella TAVOLOZZA GENERALE), eventualmente implementabili a giudizio e cura dell'Ufficio Tecnico Comunale, sono previsti come piccole e rare macchie vivaci all'interno del tessuto urbano e devono essere destinati esclusivamente a edifici di piccola volumetria (T4 e T4 BIS) oppure per piccole partizioni di edifici di volumetria più grande (T5, T5BIS, T5 TER, T6 e T8) possibilmente seguendo le indicazioni fornite all'allegato 6.

1.4

La gestione dei bianchi

L'impiego del bianco nella tradizione pantasca era piuttosto limitato. Le costruzioni rurali, i dammusi, presentavano una sola facciata intonacata e tra quelle dipinte si riscontravano tinte giallo tenue o rosato. Più ampia la gamma dei rosati che andava fino ai rossi cupi. Solo in qualche caso erano tinteggiate di bianco. Più frequente la presenza del bianco sugli edifici dei borghi dove comunque risultava in breve tempo attenuato per l'azione del sole, il clima salino e del dilavamento causato dalle acque meteoriche. Considerazioni simili anche per le coperture degli edifici che risultavano chiare, ma in prevalenza del colore delle sabbie e degli intonaci impermeabilizzanti e sigillanti. Il bianco totale sugli edifici e sulle coperture compare solo in anni recenti. L'impiego del bianco unico va pertanto assimilato alla disciplina dei colori speciali e non è ritenuto caratteristico dell'Isola.

32



Cap.1 - VOCE 2 Colori per i serramenti degli edifici residenziali.

2.1 Uniformità dei serramenti in un edificio

Tutti i serramenti di uno stabile devono essere dello stesso colore e con uguali caratteristiche formali. Non è ammesso che l'infisso sia di colore diverso dalle ante. Nel caso di piccoli edifici accorpati o di corpi assimilati a un singolo edificio, ma di proprietà diverse, la regola del medesimo colore segue le porzioni di proprietà.

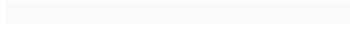
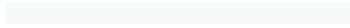
2.2 Serramenti aggiuntivi

Negli edifici in cui serramenti siano costituiti da chiusure avvolgibili, non è consentita l'installazione di ulteriori serramenti più esterni rispetto alle stesse.

Nel caso particolare in cui venisse consentito, detti serramenti aggiuntivi più esterni delle chiusure avvolgibili, dovranno essere installati su tutte le finestre del prospetto interessato ed essere dello stesso colore previsto per le chiusure avvolgibili. (Vedi regola 2.1 caso edifici accorpati)

2.3 Colori consentiti per i telai delle finestre e per le ante in legno a smalto espressi in codice RAL.

Gli unici colori consentiti per i telai delle finestre e le ante sono:
Percepito come "bianco":

RAL 7035	
RAL 7047	
RAL 9001	
RAL 9002	
RAL 9003	
RAL 9010	
RAL 9016	
RAL 9018	

è consentito il legno naturale scuro trattato a vernice trasparente.
Non sono ammesse essenze chiare.

2.4 Colori per i serramenti in metallo o materiale plastico.

Si deve fare riferimento alle indicazioni di cui al Cap.1 - 2 /2.2. Sono assolutamente vietati serramenti di alluminio anodizzato color "oro", color "alluminio" o color "bronzo".

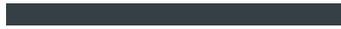
2.5 Colori consentiti per persiane e scuri espressi in codice RAL.

Gli unici colori consentiti per persiane e scuri (di qualsiasi materiale impiegato) sono:

- Percepito da "grigio chiarissimo-bianco" a "grigio":

RAL 7001	
RAL 7004	
RAL 7023	
RAL 7030	
RAL 7032	
RAL 7035	
RAL 7036	
RAL 7037	
RAL 7038	
RAL 7040	
RAL 7042	
RAL 7044	
RAL 7045	
RAL 7046	

Percepito come "verde scuro":

RAL 6007	
RAL 6009	
RAL 6012	
RAL 6020	
RAL 6028	
RAL 7009	
RAL 7010	
RAL 7022	
RAL 7026	
RAL 7043	

Percepito come "marrone o bruno":

RAL 8002	
RAL 8011	
RAL 8012	
RAL 8015	
RAL 8016	
RAL 8017	
RAL 8025	
RAL 8028	

è consentito il legno naturale scuro trattato a vernice trasparente.

Non sono ammesse essenze chiare.

2.6 Colori consentiti per chiusure avvolgibili espressi in codice RAL.

Gli unici colori consentiti per le chiusure avvolgibili sono elencato al punto 2.5

34



2.7

Colori consentiti per i portoni di ingresso

I portoni di ingresso a piano terra possono essere di colore diverso dai serramenti esterni dell'edificio solamente nel caso in cui si tratti di portoni in legno. Detti portoni in legno potranno essere pitturati a smalto coprente nei seguenti colori:

Percepito da "grigio chiarissimo-bianco" a "grigio":

RAL 7001	
RAL 7004	
RAL 7023	
RAL 7030	
RAL 7032	
RAL 7035	
RAL 7036	
RAL 7037	
RAL 7038	
RAL 7040	
RAL 7042	
RAL 7044	
RAL 7045	
RAL 7046	

Percepito come "verde scuro":

RAL 6007	
RAL 6009	
RAL 6012	
RAL 6020	
RAL 6028	
RAL 7009	
RAL 7010	
RAL 7022	
RAL 7026	
RAL 7043	

Percepito come "marrone o bruno":

RAL 8002	
RAL 8011	
RAL 8012	
RAL 8015	
RAL 8016	
RAL 8017	
RAL 8025	
RAL 8028	

consentito il legno naturale scuro trattato a vernice trasparente. Non sono ammesse essenze chiare.

Cap.1 - VOCE 3

Colori per i serramenti sul piano strada quando il civico sia adibito a locale pubblico, esercizio commerciale, professionale, di servizi e artigianale.

3.1

Uniformità dei serramenti

I serramenti dei locali sul piano strada adibiti a locali pubblici, esercizi commerciali, professionali, di servizi e artigianali, devono essere dello stesso colore di quelli dei piani superiori dell'edificio.

3.2

Alternative concesse in deroga al 3.1

Sebbene le caratteristiche storico-architettoniche del luogo invochino infissi in legno, previa autorizzazione dell'Ufficio Tecnico Comunale, che conceda l'installazione di telai metallici a uso vetrina, porta di accesso o bussola di accesso, solamente nel caso in cui non sia possibile uniformarsi al colore dei serramenti dell'edificio, in deroga alla voce di cui al punto 3.1, sono consentiti i seguenti colori espressi in codice RAL:

Percepito come "grigio scuro-grigio scurissimo":

RAL 7015	
RAL 7016	
RAL 7021	

3.3

Colore delle serrande avvolgibili sul piano strada

Il colore dei serramenti a serranda avvolgibile, a maglia parziale, totale o cieca, dovrà essere uguale a quello dei serramenti dei piani superiori dell'edificio. Se i serramenti dell'edificio dovessero essere in essenza di legno a vista o suscettibili della deroga di cui al punto 3.1, sono consentiti solamente i seguenti colori espressi in codice RAL:

Percepito come "grigio scuro-grigio scurissimo":

RAL 7015	
RAL 7016	
RAL 7021	

È consentita la finitura in smalto ferromicaceo di colore definibile senza equivoci come "grigio scuro". Previa valutazione dell'Ufficio Tecnico Comunale, lo smalto ferromicaceo può anche avere tonalità "verdognola scura" o "bruno scuro" purché in armonia con il colore degli infissi dell'edificio.

Cap.1 - VOCE 4

Colori per i ferri degli infissi, ringhiere balconi e scale esterne, recinzioni private, cancelli.

4.1

Uniformità di colore dei ferri nello stesso edificio

Tutti i ferri, di cui alle tipologie sopraelencate, appartenenti allo stesso stabile, devono essere dello stesso colore.

4.2

Alternative concesse in deroga al 4.1

Possibilmente tutti i ferri, di cui alle tipologie sopraelencate, devono essere dello stesso colore dei serramenti dell'edificio. Nel caso in cui si ritenesse di utilizzare un colore diverso sono ammessi i seguenti colori espressi in codice RAL:

Percepito come "grigio-grigio scuro":

RAL 7005	
RAL 7011	
RAL 7012	
RAL 7015	
RAL 7016	
RAL 7021	
RAL 7022	
RAL 7024	
RAL 7026	
RAL 7031	
RAL 7035	
RAL 7036	
RAL 7037	
RAL 7038	
RAL 7039	
RAL 7040	
RAL 7042	
RAL 7043	
RAL 7044	
RAL 7045	
RAL 7046	
RAL 8019	

È consentita la finitura in smalto ferromicaceo di colore definibile senza equivoci come "grigio" o "grigio scuro".

36



Cap.1 - VOCE 5**Colori per le tende da sole.****5.1****Uniformità di tinta ed esclusione di decori o textures nei tendaggi da sole**

Le tende da sole possono essere esclusivamente in tinta unita e prive di qualsiasi decorazione.

5.2**Uniformità dei tendaggi da sole nello stesso edificio**

Tutte le tende da sole di un edificio devono essere dello stesso colore e possibilmente della stessa fattura.

5.3**Uniformità dei tendaggi da sole degli esercizi pubblici con quelli dell'edificio**

Le tende da sole, gazebo, coperture in tele di dehors di esercizi pubblici, commerciali o artigianali sul piano strada o su altri piani dello stabile (balconi, terrazze), dovranno essere dello stesso colore delle tende dell'edificio.

5.3**a) Possibilità di deroga al 5.3**

Se per diverse ragioni non sia ritenuto estetico o non sia possibile uniformare il colore degli elementi come descritti al 5.3, in deroga alla stessa prescrizione è consentito esclusivamente l'utilizzo di tela di colore unito definibile senza equivoci "di colore bianco", "grezzo" o "écru".

5.4**Esclusione di decorazioni con marchi, loghi e pubblicità sulle tende da sole degli esercizi pubblici**

Agli esercizi pubblici, commerciali o artigianali è proibito installare tende da sole recanti decorazioni, disegni, immagini fotografiche o marchi compreso il logo e il marchio dell'esercizio. Tali decorazioni e/o marchi possono essere posti esclusivamente nella parte verticale della tenda, ove prevista, denominata solitamente "grembiule".

5.5**Colori consentiti per i tendaggi da sole**

Gli unici colori consentiti per i tendaggi da sole e ogni copertura o schermatura verticale in tela a esse assimilabili, sono:

- colore unito definibile senza equivoci "bianco", "grezzo" o "écru",
- colore unito definibile senza equivoci "verde scuro",
- colore unito definibile senza equivoci "grigio scuro",
- colore unito definibile senza equivoci "rosso scuro".

Non sono ammessi altri colori, né tessuti a righe o con altri decori.

Le "mantovane" o "grambiuli" delle tende dovranno essere lineari.

Cap.1 - VOCE 6**Sui materiali di rivestimento e/o finitura dei prospetti degli edifici.****6.1****Esclusivo utilizzo delle pietre locali per i rivestimenti lapidei**

Ai fini della coerenza con le finalità di questo Piano del Colore, si consiglia l'utilizzo di materiali di rivestimento tipici della zona e finiture il cui colore sia coerente con quelli previsti dalla Tavolozza Generale. In caso di rivestimenti in materiale lapideo ci si riferisca esclusivamente a pietre tradizionalmente utilizzate nella zona.

6.2**Finiture vietate per i paramenti murari**

È vietata la finitura denominata comunemente "cemento armato faccia a vista" anche solo in piccole partizioni dei prospetti dell'edificio, salvo che, per particolari progetti, l'Ufficio Tecnico Comunale ritenga il progetto di particolare pregio architettonico e che la finitura anzidetta sia eseguita a regola d'arte.

6.3**Riguardo alla granulometria e tecnica degli intonaci esterni**

È vietata la finitura di zoccolature o partizioni basamentali o di tutto il paramento murario degli edifici con la tecnica denominata comunemente "a rinzaffo" come anche di ogni altra finitura decorativa a graffio, a spatola, strollato, a ghiaietto fine o similari, che non risultino dello stesso grado di finezza dell'arenino fine o a granulometria più fine se previsto nelle tecniche di intonacatura locali.

6.4**Riguardo ai pannelli prefabbricati in materiale cementizio**

È vietato l'utilizzo di pannelli prefabbricati in cemento vibrato diversamente finito lasciati faccia a vista, rivestiti di granuli lapidei o simili. Nel caso in cui vengano utilizzati è assolutamente prescritta l'intonacatura degli stessi secondo il 6.3.



6.5**Partizioni basamentali o zoccolature in materiali lapidei**

Per quanto riguarda zoccolature o partizioni basamentali realizzate in materiale lapideo, sono ammesse esclusivamente le pietre tradizionalmente utilizzate nella zona. In considerazione del clima architettonico dell'area non ne è indicato l'utilizzo.

6.6**Obbligo di intonacatura dei paramenti murari**

Non è ammessa la mancata intonacatura delle murature realizzate in mattoni di cemento o altro materiale edile.

6.7**Riguardo a materiali di finitura delle superfici murarie**

È vietata la finitura dei paramenti murari o di parti di essi in mattoni faccia a vista, materiali ceramici o altri materiali edili di finitura o decorazione.

Cap.1 - VOCE 7**Riguardo agli edifici che presentino un impianto decorativo plastico di tipo tradizionale o storico.****7.1**

Per gli edifici che presentino un impianto decorativo plastico di tipo tradizionale o storico (marcapiani, cornicioni di coronamento, cornici alle finestre, anteridi, lesene, ecc.) si prescrive che siano tinteggiati di colore diverso rispetto al colore dominante del paramento murario dei prospetti, al fine di porre detto impianto decorativo nella giusta evidenza.

Cap.1 - VOCE 8**Riguardo agli elementi tecnologici di servizio a vista sui prospetti degli edifici.****8.1**

Detti elementi assimilabili a cavi, canaline elettriche, antenne paraboliche, impianti solari, tubazioni e scatole di derivazione, devono essere tinteggiati in un unico colore e dello stesso colore dominante dei prospetti dell'edificio o dello stesso colore della partizione muraria sulla quale si trovano.

40



Cap.1 - VOCE 9

Colori per l'arredo urbano.

9.1**Colori prescritti per gli elementi dell'arredo urbano**

Detti elementi assimilabili a ringhiere e recinzioni pubbliche in ferro, lampioni per l'illuminazione stradale e delle zone pedonali, rastrelliere per biciclette, finiture metalliche di fioriere, gazebo per edicole o chioschi, parti metalliche delle panchine pubbliche, dissuasori metallici di sosta o fermata per autoveicoli, ferri per l'attracco in banchina come bitte e anelli ed eventuali altri elementi in ferro accorpabili all'arredo urbano devono essere trattati a smalto satinato unicamente nei colori espressi in codice RAL:

RAL 7016 oppure in smalto ferromicaceo di colore definibile senza equivoci "grigio scuro"

RAL 6003 (verde erba scuro)

Per gli elementi adibiti a seduta sono indicati i seguenti colori in codice RAL:

RAL 7035 (grigio cromatico chiarissimo) da abbinare a elementi in RAL 7016

RAL 1015 (beige giallastro chiarissimo) da abbinare a elementi in RAL 6003

9.2**Insegne degli esercizi commerciali o di servizi**

Per le insegne degli esercizi commerciali non sono consentite insegne retro-illuminate. Sono consigliate scritte in ferro battuto o tinteggiate direttamente sul paramento murario in prossimità dell'ingresso dell'esercizio possibilmente in un solo colore e all'interno dello spazio cromatico identitario dell'esercizio (si veda alla VOCE 10.1). Non sono consentite insegne "a bandiera".

Cap.1 - VOCE 10

Disciplina dello spazio cromatico identitario di un esercizio commerciale o di servizi.

10.1**Spazio cromatico identitario**

Al fine di preservare il clima cromatico tradizionale di Pantelleria, ma allo stesso tempo di dare la possibilità ai gestori di esercizi commerciali, di ristorazione e di servizi di conferire una forte riconoscibilità al loro esercizio, esclusivamente per quegli edifici isolati o a schiera identificabili senza equivoci come appartenenti all'edilizia tradizionale pantescia, è consentita la tinteggiatura con colori non inclusi nella Tavolozza Generale del Piano del Colore relativamente a un determinato spazio ed esclusivamente sul fronte strada o su quello di accesso, che abbia uno sviluppo massimo di metri 4 in larghezza per un'altezza massima che non superi i m. 1,50 al di sopra della porta di accesso. Nel caso in cui l'edificio termini a meno di m. 1,50 dalla parte superiore della porta di accesso o sia inferiore a questa misura, la campitura cromatica dovrà arrestarsi a cm. 30 dalla fine dell'edificio. La stessa regola vale per la larghezza massima indicata in m. 4. L'insegna dell'esercizio dovrà essere collocata o dipinta all'interno di questo spazio cromatico. Si vedano esempi all'allegato 5.

Cap.1 - VOCE 11

Tinteggiatura delle cornici delle finestre e porte di accesso e delle cornici decorative.

11.1**Tinteggiatura delle cornici delle finestre e delle porte di accesso**

Durante i lavori di realizzazione di questo Piano del Colore, e a seguito dei rilievi cromatici effettuati, è stato riscontrato un utilizzo diffuso di pittura di colore "bianco" per la realizzazione di cornici delle finestre, delle porte di accesso, dei testa muro e delle cornici decorative soprattutto sugli edifici assimilabili alla tipologia "dammuso". Il bianco, un tempo utilizzato era una pittura a calce, destinata in breve tempo a un'ossidazione che la sbiadiva e la rendeva di aspetto più tendente al giallo. Il "bianco" delle pitture murali contemporanee risultano pertanto estremamente abbaglianti e improprie per il clima cromatico storico che questo Piano del Colore intende recuperare e preservare.

Si raccomanda pertanto l'uso di pittura genericamente definita "bianca" esclusivamente se posta su paramenti intonacati e tinteggiati in colori molto chiari, al fine di garantire l'opportuno contrasto. Altrimenti si prescrive l'uso dei "bianchi cromatici" facilmente identificabili come tali nella Tavolozza Generale.



Cap.2 - Tipologie percettive edilizie; guida alla consultazione della TABELLA e indicazioni relative ad alcune tipologie.

Cap.2 - VOCE 1 Premessa

L'architettura dell'Isola fino a tutta la prima metà dell'800 è stata modesta. Realizzata in pietra non squadrata "a pietra tutta" presentava vani bassi e stretti con porte e finestre piccole per difendersi dai pirati. Le abitazioni si componevano di due o tre vani con alcova e, all'esterno, erano senza intonaco, con il tetto a gavite o a tegole e cannizze. Solo alla fine del 1800 si registrò un netto miglioramento. Furono costruite più ampie abitazioni facendo uso di pietra squadrata con pareti interne ed esterne intonacate. I pavimenti furono realizzati in mattoni verniciati in sostituzione del suolo fatto d'impasto di lapillo e calce o di mattoni non stagnati. Questo netto miglioramento nelle costruzioni si è verificato sia nel paese che nelle borgate e nelle campagne in modo abbastanza uniforme. L'abitato migliorò e, nel tempo, si modificò l'antropogeografia dell'isola con lo sviluppo di centri e nuclei minori. Pantelleria si è consolidata come centro principale e Capoluogo dell'Isola fino a comprendere i seguenti nuclei: Sibà, Buccuram, Bugeber, Campobello, Kuddia bruciata, Kufirà, Grazia, Kaddiuggia, Karuscia, Kattibugal, Khazzen, Maggiuluvedi, Margana, Masera, Midichi, Mursia, Roncone Salerno, Rukia, San Francesco, Santa Maria, San Marco, Santa Chiara, S.Elmo, San Vito, Scirafi, Mugna, Velcimursà. Al centro dell'Isola si è consolidato il nucleo di Khamma-Tracino con i nuclei di Khamma fuori, Mueggen, Roncone di Pigna. Nella parte sud occidentale dell'Isola Scauri e Rekhale con i nuclei di Bivio Monastero, Bonomo alto, Kuddia di Scauri, il Ponte, Penna, Preda, Pucci, Santa teresa, Scauri basso, sotto San gaetano, Sciuvecchi e Zighidi. Centri tutti abitati e consolidatisi nella prima metà del 900 grazie all'incremento della popolazione che aumentò sia grazie le migliorate condizioni economiche che per il numero dei confinati che, finito il periodo di confino, si stabilirono nell'Isola formando famiglia. Al comunque contenuto sviluppo urbanistico residenziale si è via via affiancata la presenza di edifici istituzionali e di servizio, per scopi politici e militari realizzati negli anni 30/40. La seconda guerra mondiale segna pesantemente l'Isola, i bombardamenti e le attività belliche seguite allo sbarco distruggono buona parte dell'edificato, al quale ha fatto seguito una forte emigrazione con il conseguente abbandono dei campi e delle attività commerciali. La ricostruzione e lo sviluppo successivo alla seconda guerra mondiale ha visto il recupero e la ricostruzione di molti dammuni nel rispetto dei canoni tradizionali, ma anche secondo nuove interpretazioni più affini al turismo residenziale, che ne

hanno mantenuto le proporzioni, ma in parte travisato sia l'apparenza cromatica data dai materiali di costruzione tradizionalmente lasciati a vista, che gli apparati decorativi. L'insediarsi di un'edilizia caratterizzata da maggiori volumetrie rispetto alla tradizionale, per soddisfare le nuove esigenze abitative, risulta in alcuni casi percettivamente invasiva anche se affiancata alla bellezza congenita degli agglomerati a stratificazione spontanea.

La TABELLA delle tipologie percettive è uno strumento concepito con il fine di comprendere, nel Piano del Colore, anche quell'edilizia definita come "moderna diffusa". Spesso, infatti, un Piano del Colore tradizionale nasce con il precipuo intento di salvaguardare prevalentemente il patrimonio identitario delle cromie dei soli centri storici. La particolare denominazione della TABELLA, che verrebbe più istintivo denominare "delle tipologie edilizie", propone un approccio più vicino all'osservatore della città ed è organizzata secondo un criterio di minore-maggiore impatto percettivo. La criticità percettiva, ovvero la caratteristica di impattare sul paesaggio urbano, ne determina la difficoltà della soluzione allogativa dei colori. La tabella, al fine di un migliore risultato percettivo degli edifici, ordina secondo difficoltà crescente le tipologie dalla prima proposta fino all'ultima, ritenuta di maggiore criticità.

Scopo della TABELLA è quella di aiutare l'Ufficio Tecnico a valutare i progetti in esame e a fornire utili indicazioni preventive. Insieme con la TABELLA il Piano del Colore fornisce normalmente una serie di suggerimenti mediante prospetti-tipo denominati modelli percettivi con i quali è possibile fornire qualche esempio di soluzione allogativa dei colori per le diverse tipologie critiche presenti sul territorio dell'Isola.

Il territorio di Pantelleria, fatte salve le piccole unità sparse (dammuso e assimilabili), presenta, nei borghi maggiori, una forte caratterizzazione data da una certa stratificazione spontanea che vede associate alle piccole volumetrie riunite in agglomerati movimentati (edifici tradizionali panteschi a schiera o in agglomerato), edifici di maggiore volume. Data la loro caratteristica eclettica associabile a un generico "stile mediterraneo" si richiede un'attenta valutazione al fine di ridurre l'impatto percettivo garantendo la migliore integrazione paesaggistica.

Cap.2 - VOCE 2 Organizzazione e denominazione delle tipologie percettive

Le diverse tipologie sono organizzate iniziando da quelle che meno richiedono interventi progettuali di allogazione cromatica, al fine di migliorarne l'impatto estetico-volumetrico. La prima è infatti relativa a edifici di culto di valore storico e artistico per i quali si possono solo prevedere opere di restauro e salvaguardia. Al polo opposto della scala di difficoltà progettuale si pongono gli edifici contemporanei di grande volumetria i quali richiedono particolari interventi cromatici al fine di risultare meglio contestualizzati, meno impattanti sull'intorno e meglio inseriti nel clima cromatico del luogo.

Le tipologie percettive sono caratterizzate da una lettera che dichiara immediatamente l'approccio manutentivo.

Le prime sono caratterizzate dalla R come Restauro. Seguono quindi le tipologie sulle quali può essere necessario intervenire con diverse campiture di colore (allogazioni cromatiche), caratterizzate dalla lettera T come Tipologia. Infine le tipologie speciali S, che richiedono uno specifico progetto colore dedicato, da sottoporre all'approvazione dell'Ufficio tecnico Comunale.

La TABELLA DELLE TIPOLOGIE PERCETTIVE, riferendosi genericamente a un'edilizia nazionale, comprende anche tipologie non presenti sul territorio di Pantelleria. Tuttavia è stata sincronizzata con le peculiarità dell'area tramite l'inserimento delle tipologie "dammuso storico", "Dammuso riedificato o assimilabile), "tradizionale pantesca" e "stile mediterraneo".

Le diverse tipologie sono poi contrassegnate come:

- esistenti sul territorio,
- per le quali vengono dati suggerimenti o discipline, (si veda all'allegato 4).



Cap.2 - VOCE 3 Discipline e suggerimenti per alcune tipologie percettive.

3.1 Classificazione di appartenenza dei singoli edifici a una delle tipologie percettive individuate.

La classificazione è di competenza dell'Ufficio Tecnico Comunale che, caso per caso (richiesta di nuova costruzione / di recupero-restauro / di manutenzione), classificherà l'edificio in una delle tipologie previste.

3.2 Tipologie "R"

Si tratta di tipologie per le quali sono unicamente indicati interventi di recupero o restauro. In tali casi si tratterà di verificare i colori preesistenti. Se ritenuti originali saranno da ripristinare, calcolando la perdita di nerezza e saturazione e l'eventuale scostamento di tinta dovuto all'ossidazione dei pigmenti. Nel caso in cui il rilievo stratigrafico dell'intonaco dovesse lasciare irrisolta l'identità cromatica dell'edificio, ci si potrà riferire a una ricerca filologica e riferirsi ai colori della TAVOLOZZA GENERALE.

3.3 Tipologia T3 Palazzina assimilabile allo stile razionalista.

Questa tipologia deve essere trattata come le tipologie R, ovvero cercando di intervenire con un approccio conservativo; tuttavia la severità del rilievo stratigrafico può essere evitata cercando colori coerenti con lo stile in oggetto all'interno della TAVOLOZZA GENERALE.

3.4 Tipologia T4 Dammuso o a esso assimilabile (un solo piano) isolato o agglomerato.

3.4.a Colore unico di tinteggiatura su tutti i prospetti

L'edificio, se non di valore storico, deve essere tinteggiato di un unico colore in tutte le sue superfici intonacate

3.4.b Decorì sui prospetti

L'edificio può essere decorato tramite cornici rette o angolari di colore chiaro se su paramento scuro o scuro se su paramento chiaro. Sono ammesse cornici alle finestre o di guarnizione del portoncino di accesso dello stesso colore delle cornici anzidette.

3.4.c Riguardo a zoccolature o partizioni basamentali

Tradizionalmente non è diffuso l'utilizzo di zoccolatura in pittura, di conseguenza se ne sconsiglia la realizzazione o il mantenimento ove fosse stata introdotta; la stessa considerazione vale per una eventuale partizione basamentale (o zoccolatura alta) di colore diverso da quello scelto per l'edificio o più scuro.

3.4.d Colore delle coperture

Per quanto attiene alle coperture a cupola per il convoglio dell'acqua piovana, è ammessa la semplice riparazione delle eventuali crepe e che il materiale cementizio di copertura sia faccia a vista. È ammessa la pitturazione del piano di copertura unicamente nei bianchi cromatici previsti nella TAVOLOZZA GENERALE. Non è ammesso l'utilizzo di pittura di colore genericamente definito "bianco".

3.4.e Riferimenti agli allegati a queste Discipline

Relativamente ai muretti di confine delle pertinenze e all'applicazione delle cornici anzidette, si vedano i disegni esemplificativi all'allegato 4.

3.5 Tipologia T4 BIS Casa tradizionale pantasca (fino a 3 piani) isolata o in agglomerato.

3.5.a Colore unico di tinteggiatura su tutti i prospetti

L'edificio deve essere tinteggiato di un unico colore in tutte le sue superfici intonacate

3.5.b Decorì sui prospetti

L'edificio può essere decorato tramite cornici rette o angolari di colore chiaro se su paramento scuro o scuro se su paramento chiaro. Sono ammesse cornici alle finestre o di guarnizione del portoncino di accesso dello stesso colore delle cornici anzidette.

3.5.c Riguardo a zoccolature, partizioni basamentali, fasce marcapiano

Tradizionalmente non è diffuso l'utilizzo di zoccolatura in pittura, di conseguenza se ne sconsiglia la realizzazione o il mantenimento ove fosse stata introdotta; la stessa considerazione vale per una eventuale partizione basamentale (o zoccolatura alta) di colore diverso da quello scelto per l'edificio o più scuro. Non sono ammesse fasce o righe marcapiano.

3.5.d Colore delle coperture

Per quanto attiene alle coperture (a cupola per il convoglio dell'acqua piovana oppure piane a terrazza) è ammessa la semplice riparazione delle eventuali crepe e che il materiale cementizio di copertura sia faccia a vista. È ammessa la pitturazione dell'impianto di copertura unicamente nei bianchi cromatici previsti nella TAVOLOZZA GENERALE. Non è ammesso l'utilizzo di pittura di colore genericamente definito "bianco".

3.5.e Riferimenti agli allegati a queste Discipline

Relativamente agli eventuali muretti di confine delle pertinenze e all'applicazione delle cornici anzidette, si vedano i disegni esemplificativi all'allegato 4.

46



3.6 Tipologia T5, T5 BIS, T5 TER

3.6.a Colore unico di tinteggiatura su tutti i prospetti

Gli edifici di queste tipologie devono essere tinteggiati di un unico colore. È consentita la tinteggiatura di partizioni della facciata o anche degli altri prospetti secondo i suggerimenti allegativi di cui all'allegato 6.

3.6.b Decorazioni sui prospetti

Gli edifici possono essere decorati tramite cornici rette o angolari di colore chiaro se su paramento scuro o scuro se su paramento chiaro. Le cornici alle finestre possono risultare critiche per la ripetizione eccessiva del motivo applicato su più piani. Possono invece essere presenti come guarnizione del portoncino di accesso. I decori anzidetti devono essere compatibili con i modelli suggeriti all'allegato 6.

3.6.c Riguardo a zoccolature, partizioni basamentali, fasce marcapiano

Tradizionalmente non è diffuso l'utilizzo di zoccolatura in pittura, di conseguenza se ne sconsiglia la realizzazione o il mantenimento ove fosse stata introdotta. È consentita la realizzazione di una partizione basamentale dello stesso colore delle fasce decorative (si vedano esempi all'allegato 6). Non sono ammesse fasce o righe marcapiano.

3.6.d Colore delle coperture

Per quanto attiene alle coperture a terrazza, ne è consigliata la pitturazione nei bianchi cromatici previsti nella TAVOLOZZA GENERALE. Non è ammesso l'utilizzo di pittura di colore genericamente definito "bianco".

3.6.e Colore dei balconi, aggetti del tetto o faccia inferiore di pensiline

Relativamente ai balconi aggettanti con ringhiera in ferro, si consiglia la tinteggiatura del sottobalcone dello stesso colore del paramento murario sul quale si trovano. La stessa disciplina è valida per i sottobalconi dei balconi a loggia (non aggettanti).

Il frontale dei balconi aggettanti in muratura può essere di colore diverso dal paramento murario sul quale si trovano; in presenza di fasce decorative, devono essere del loro stesso colore. Gli aggetti del tetto, i sottopensiline, come i sottobalconi, devono sempre essere dello stesso colore del paramento murario dal quale aggettano.

3.6.f Riferimenti agli allegati a queste Discipline

Si vedano i disegni esemplificativi agli allegati 4 e 6.

3.7 Tipologie T6 e T8

3.7.a Colore unico di tinteggiatura su tutti i prospetti

Gli edifici di queste tipologie devono essere tinteggiati di un unico colore dominante, possibilmente arricchito di partizioni della facciata e anche degli altri prospetti utilizzando fino a tre colori oltre quello di fondo e possibilmente secondo i suggerimenti allegativi di cui all'allegato 6.

3.7.b Decorazioni sui prospetti

Gli edifici possono essere decorati tramite cornici rette o angolari di colore chiaro se su paramento scuro o scuro se su paramento chiaro. Data la proporzione dell'edificio e il probabile alto numero di finestre non sono ammesse cornici alle finestre. È ammessa la presenza di cornici al portoncino di accesso. I decori anzidetti devono essere compatibili con i modelli suggeriti all'allegato 6.

3.7.c Riguardo a zoccolature, partizioni basamentali, fasce marcapiano

Tradizionalmente non è diffuso l'utilizzo di zoccolatura in pittura, di conseguenza se ne sconsiglia la realizzazione o il mantenimento ove fosse stata introdotta. È consentita la realizzazione di una partizione basamentale dello stesso colore delle fasce decorative (si vedano esempi all'allegato 6). Non sono ammesse fasce o righe marcapiano.

3.7.d Colore delle coperture

Per quanto attiene alle coperture a terrazza, ne è consigliata la pitturazione nei bianchi cromatici previsti nella TAVOLOZZA GENERALE. Non è ammesso l'utilizzo di pittura di colore genericamente definito "bianco". Le coperture di edifici isolati nel territorio devono impiegare bianchi cromatici scuriti (con almeno il 20% di nerezza).

3.7.e Colore dei balconi, aggetti del tetto o faccia inferiore di pensiline

Relativamente ai balconi aggettanti con ringhiera in ferro, si consiglia la tinteggiatura del sottobalcone dello stesso colore del paramento murario sul quale si trovano. La stessa disciplina è valida per i sottobalconi dei balconi a loggia (non aggettanti).

Il frontale dei balconi aggettanti in muratura può essere di colore diverso dal paramento murario sul quale si trovano; in presenza di fasce decorative, devono essere del loro stesso colore. Gli aggetti del tetto, i sottopensiline, come i sottobalconi, devono sempre essere dello stesso colore del paramento murario dal quale aggettano.

3.7.f Riferimenti agli allegati a queste Discipline

Si vedano i disegni esemplificativi agli allegati 4 e 6.

Per ogni altra voce eventualmente non prevista nelle soprascritte discipline, ha valore la decisione del Responsabile dell'Ufficio Tecnico Comunale che opererà le scelte e fornirà indicazioni coerenti con le finalità di tutela e riqualificazione del territorio comunale.

* * * * *



	Grande edificio di culto di valore storico e artistico	R1
	Piccolo edificio di culto di valore storico e artistico	R1 BIS
	Grande edificio di valore storico e artistico	R2
	Grande edificio di valore storico	R2 BIS
	Piccolo edificio di valore storico e artistico	R3
	Piccolo edificio di valore storico Dammuso storico	R3 BIS
	Edificio industriale di valore storico	R4
	Edificio moderno di rilevante valore architettonico	R5
	Villa o edificio unifamiliare moderno di rilevante valore architettonico	T1
	Casa tradizionale fino a 3 piani fuori terra (isolata o a schiera)	T2
	Casa tradizionale oltre i 3 piani fuori terra (isolata o a schiera)	T2 BIS
	Palazzina assimilabile allo stile razionalista	T3

	Dammuso riedificato o piccolo edificio assimilabile (un solo piano fuori terra) isolato o agglomerato	T4
	Tradizionale panteghiesca (fino a 3 piani fuori terra) isolato o agglomerato	T4 BIS
	Palazzina fino a 3 piani fuori terra con balconi.	T5
	Palazzina fino a 3 piani fuori terra con balconi a loggia.	T5 BIS
	Palazzina fino a 3 piani fuori terra senza balconi.	T5 TER
	Palazzina fino a 3 piani fuori terra a sviluppo orizzontale con balconi.	T6
	Palazzina fino a 3 piani fuori terra a sviluppo orizzontale senza balconi.	T6 BIS
	Edificio a torre (oltre i 3 piani) con balconi	T7
	Edificio a torre (oltre i 3 piani) senza balconi	T7 BIS
	Grande edificio a sviluppo orizzontale (oltre i 3 piani) con balconi	T8
	Grande edificio a sviluppo orizzontale (oltre i 3 piani) senza balconi	T8 BIS
	Grande edificio di culto moderno	S1

	Edificio assimilabile allo stile "mediterraneo"	S2
	Edificio industriale o commerciale	S3

ALLEGATO 1 TABELLA DELLE TIPOLOGIE PERCETTIVE

LEGENDA



E' tipologia presente sul territorio,



Vengono dati suggerimenti o discipline,



Vengono forniti modelli alloggiativi.

R1, 2, 3, ...

Tipologie per le quali sono indicati solo interventi di manutenzione, restauro o recupero,

T1, 2, 3, ...

Tipologie per le quali possono essere forniti modelli alloggiativi oppure indicazioni su colori e decori; in molti casi può essere richiesto un progetto puntuale coerente con gli stili decorativi e il clima cromatico del luogo,

S1, 2, 3, ...

Tipologie per le quali non è possibile definire una modellistica e per le quali è necessario produrre specifici progetti puntuali.

HML[®] System
Palette Optimization

B&B Color**design**

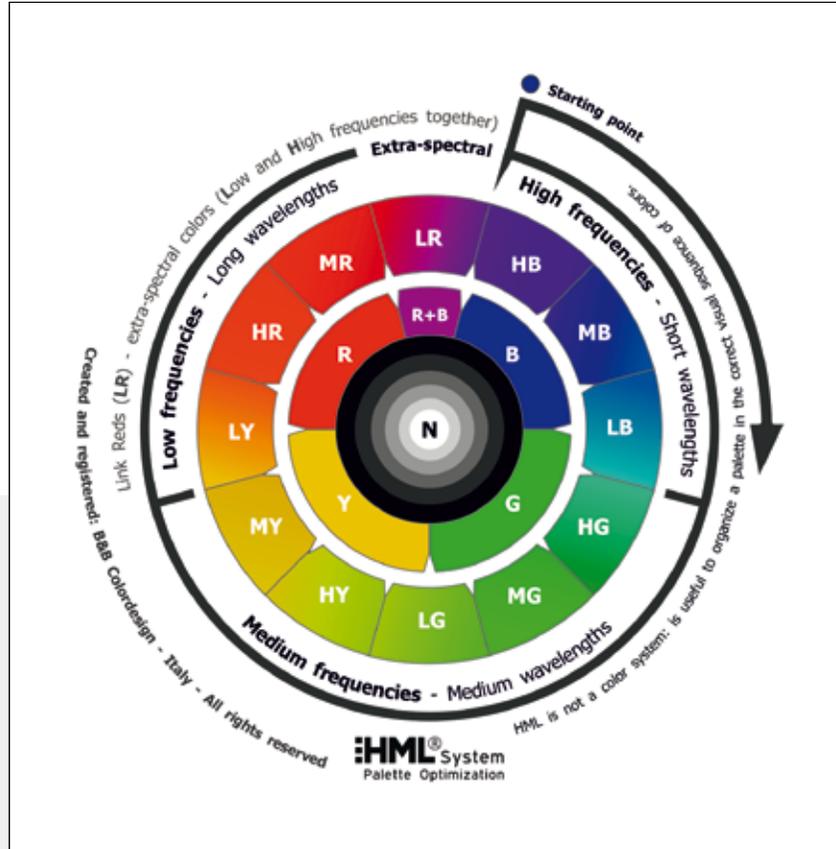
HML palette Optimization è stato ideato dallo studio B&B Colordesign nel 2003 con lo scopo di fornire un utile strumento per interfacciare nel modo più corretto una campionatura di colori.

HML non è un sistema cromatico perché non propone una propria gamma cromatica, ma è un sistema di organizzazione dei colori di una data tavolozza in modo che essi si presentino ordinati secondo la corretta sequenza visiva dei colori.

HML è stato ideato per facilitare i progettisti, infatti, in una tavolozza organizzata

HML, possono trovare una grande semplificazione per il lavoro di scelta, proprio perché risulterà estremamente facile navigare all'interno di uno spazio-colore ben organizzato.

HML palette optimization organizza i colori di una tavolozza in 4 famiglie cromatiche + una di colori acromatici o neutri. Le 4 famiglie cromatiche sono il Blu, il Verde, il Giallo e il Rosso (B, G, Y, R) in questa sequenza perché la famiglia del Blu ospita colori di alta frequenza o corta lunghezza d'onda, quelle del Verde e del Giallo i colori di media frequenza o di media lunghezza d'onda, quella del Rosso i colori di bassa frequenza o lunga lunghezza d'onda. La famiglia dei colori acromatici o neutri (N) ospita tutta la scala in chiarezza del grigio neutro, il bianco e il nero. Ogni famiglia cromatica viene poi organizzata in 3 gruppi di frequenza relativa con i prefissi H, M, L. LR sta per Link Reds. Il gruppo ospita tutti i colori cromatici extra-spettrali (mescole di blu e rosso).



Legenda

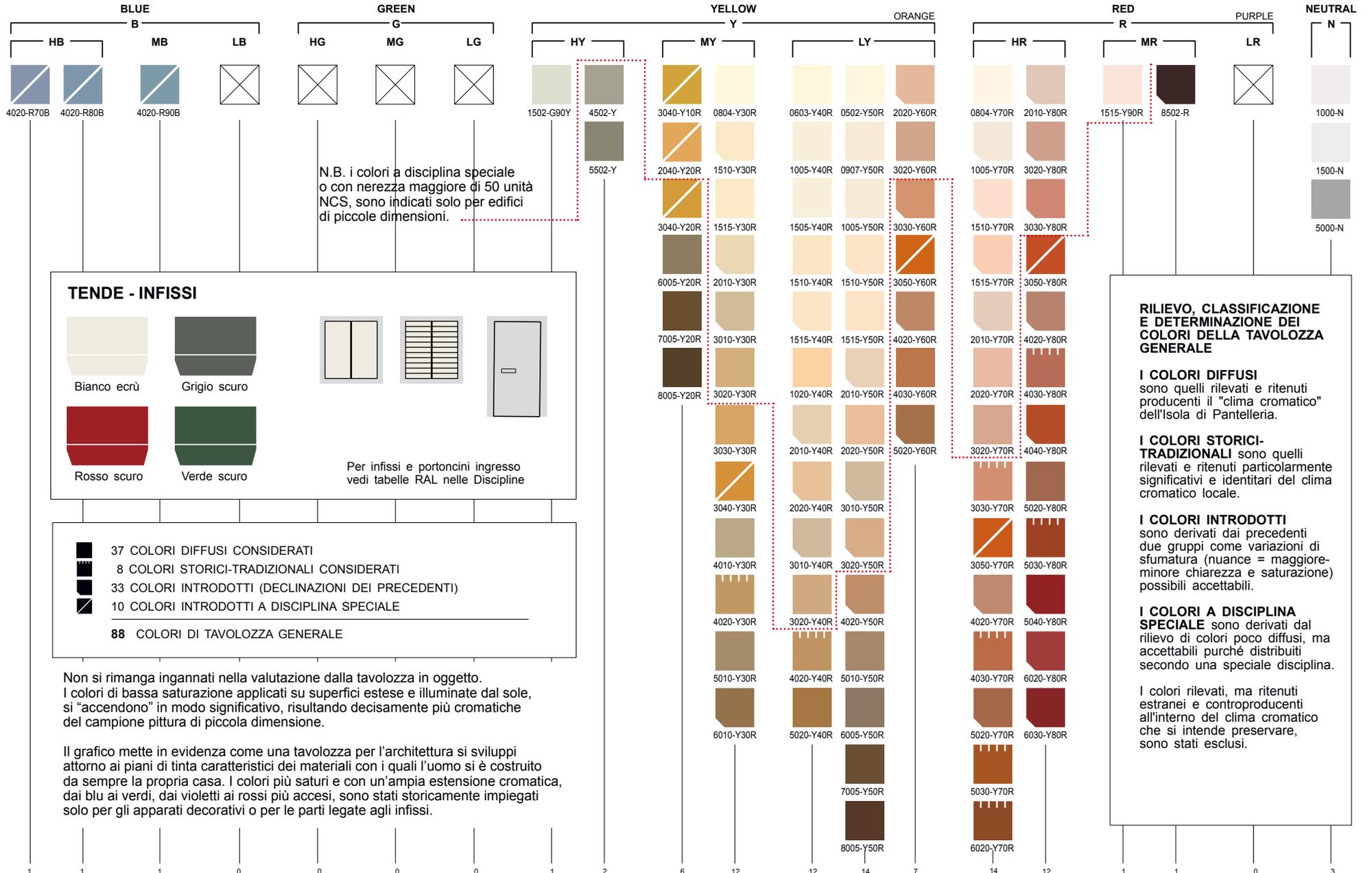


ATTENZIONE: i campioni colore qui presentati **sono indicativi** in quanto riprodotti a mezzo stampa digitale (renderizzati).

Per visionarli e approvvigionarsi di pittura esattamente corrispondente alla disciplina dei colori di questo PIANO DEL COLORE, riferirsi alle notazioni NCS e/o ai codici riportati sotto ai campioni qui rappresentati.

**ALLEGATO 2
TAVOLOZZA GENERALE RENDERIZZATA**

I campioni di questa TAVOLOZZA sono ordinati secondo il Sistema HML di B&B Colordesign



N.B. i colori a disciplina speciale o con nerezza maggiore di 50 unità NCS, sono indicati solo per edifici di piccole dimensioni.

RIlievo, CLASSIFICAZIONE E DETERMINAZIONE DEI COLORI DELLA TAVOLOZZA GENERALE

I COLORI DIFFUSI sono quelli rilevati e ritenuti produttori il "clima cromatico" dell'Isola di Pantelleria.

I COLORI STORICI-TRADIZIONALI sono quelli rilevati e ritenuti particolarmente significativi e identitari del clima cromatico locale.

I COLORI INTRODOTTI sono derivati dai precedenti due gruppi come variazioni di sfumatura (nuance = maggiore-minore chiarezza e saturazione) possibili accettabili.

I COLORI A DISCIPLINA SPECIALE sono derivati dal rilievo di colori poco diffusi, ma accettabili purché distribuiti secondo una speciale disciplina.

I colori rilevati, ma ritenuti estranei e controproducenti all'interno del clima cromatico che si intende preservare, sono stati esclusi.

TENDE - INFISSI

Bianco ecru Grigio scuro

Rosso scuro Verde scuro

Per infissi e portoncini ingresso vedi tabelle RAL nelle Discipline

- 37 COLORI DIFFUSI CONSIDERATI
 - 8 COLORI STORICI-TRADIZIONALI CONSIDERATI
 - 33 COLORI INTRODOTTI (DECLINAZIONI DEI PRECEDENTI)
 - 10 COLORI INTRODOTTI A DISCIPLINA SPECIALE
- 88 COLORI DI TAVOLOZZA GENERALE**

Non si rimanga ingannati nella valutazione dalla tavolozza in oggetto. I colori di bassa saturazione applicati su superfici estese e illuminate dal sole, si "accendono" in modo significativo, risultando decisamente più cromatiche del campione pittura di piccola dimensione.

Il grafico mette in evidenza come una tavolozza per l'architettura si sviluppi attorno ai piani di tinta caratteristici dei materiali con i quali l'uomo si è costruito da sempre la propria casa. I colori più saturi e con un'ampia estensione cromatica, dai blu ai verdi, dai violetti ai rossi più accesi, sono stati storicamente impiegati solo per gli apparati decorativi o per le parti legate agli infissi.

Legenda

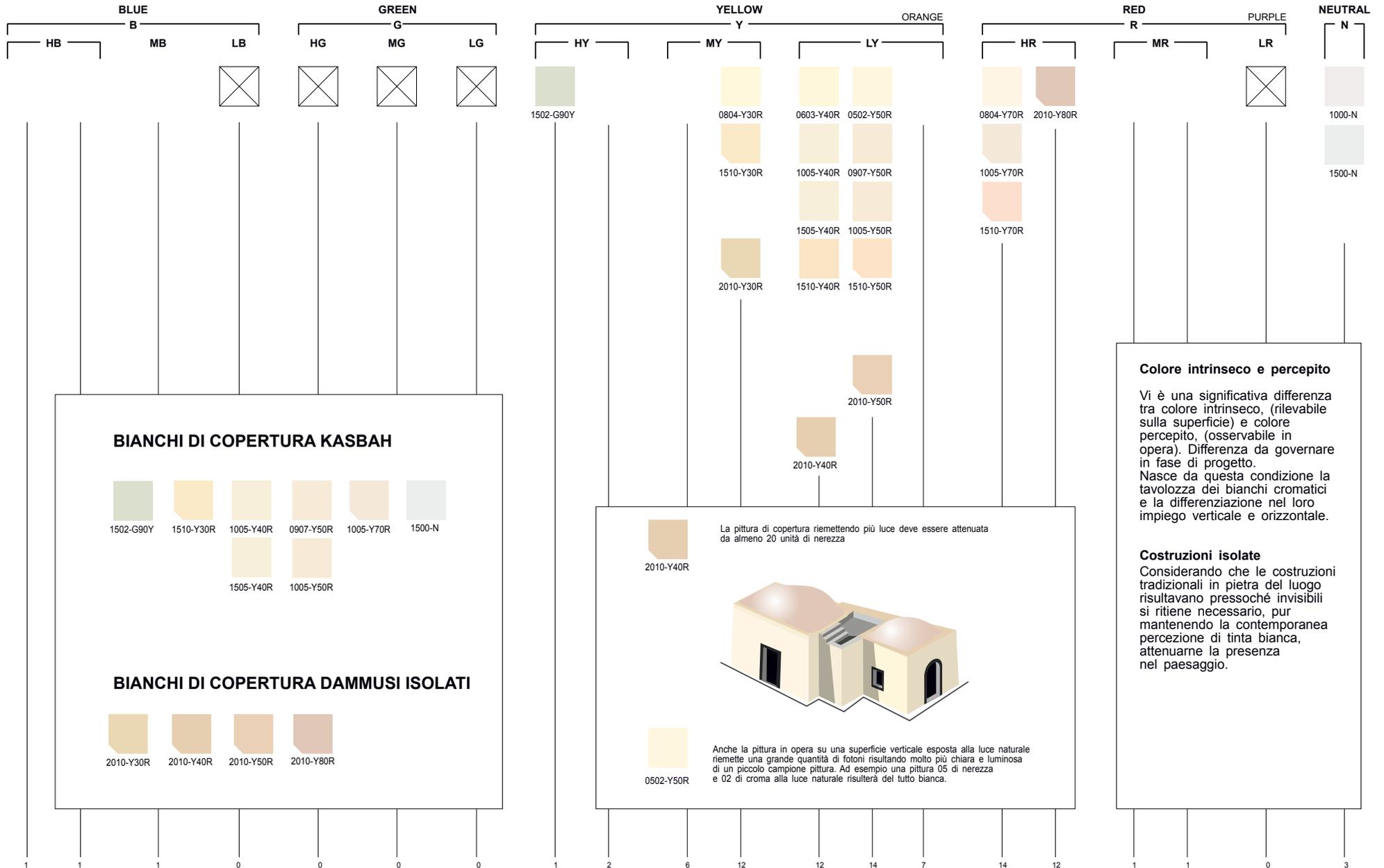


ATTENZIONE: i campioni colore qui presentati **sono indicativi** in quanto riprodotti a mezzo stampa digitale (renderizzati).

Per visionarli e approvvigionarsi di pittura esattamente corrispondente alla disciplina dei colori di questo PIANO DEL COLORE, riferirsi alle notazioni NCS e/o ai codici riportati sotto ai campioni qui rappresentati.

**ALLEGATO 2C
TAVOLOZZA DEI BIANCHI IN OPERA**

I campioni di questa TAVOLOZZA sono ordinati secondo il Sistema HML di B&B Colordesign



Colore intrinseco e percepito
Vi è una significativa differenza tra colore intrinseco, (rilevabile sulla superficie) e colore percepito, (osservabile in opera). Differenza da governare in fase di progetto. Nasce da questa condizione la tavolozza dei bianchi cromatici e la differenziazione nel loro impiego verticale e orizzontale.

Costruzioni isolate
Considerando che le costruzioni tradizionali in pietra del luogo risultavano pressoché invisibili si ritiene necessario, pur mantenendo la contemporanea percezione di tinta bianca, attenuarne la presenza nel paesaggio.

Legenda

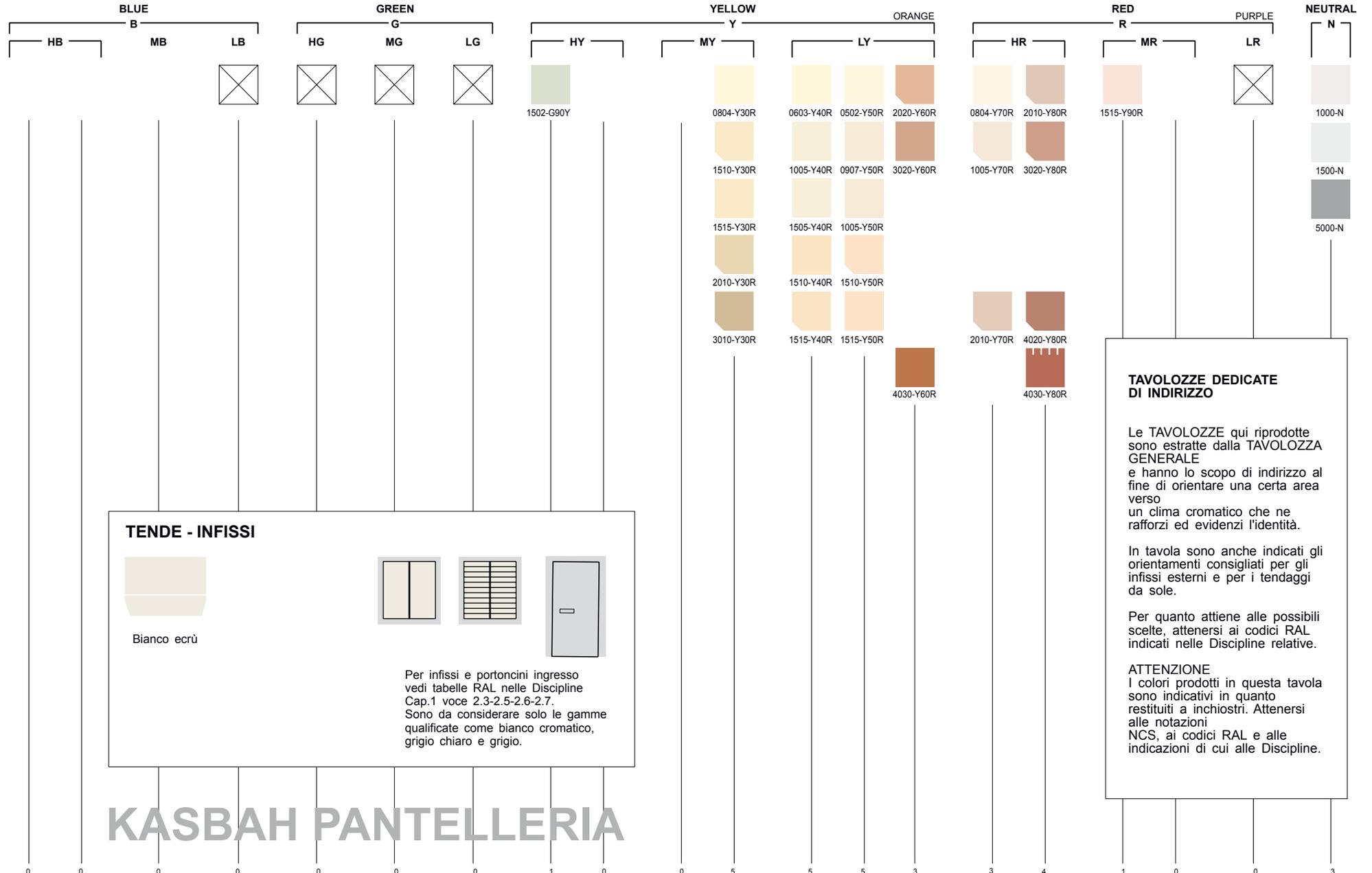


ATTENZIONE: i campioni colore qui presentati sono indicativi in quanto riprodotti a mezzo stampa digitale (renderizzati).

Per visionarli e approvvigionarsi di pittura esattamente corrispondente alla disciplina dei colori di questo PIANO DEL COLORE, riferirsi alle notazioni NCS e/o ai codici riportati sotto ai campioni qui rappresentati.

**ALLEGATO 2D
TAVOLOZZA RENDERIZZATA DI INDIRIZZO
KASBAH PANTELLERIA**

I campioni di questa TAVOLOZZA sono ordinati secondo il Sistema HML di B&B Colordesign



TAVOLOZZE DEDICATE DI INDIRIZZO

Le TAVOLOZZE qui riprodotte sono estratte dalla TAVOLOZZA GENERALE e hanno lo scopo di indirizzare al fine di orientare una certa area verso un clima cromatico che ne rafforzi ed evidenzi l'identità.

In tavola sono anche indicati gli orientamenti consigliati per gli infissi esterni e per i tendaggi da sole.

Per quanto attiene alle possibili scelte, attenersi ai codici RAL indicati nelle Discipline relative.

ATTENZIONE
I colori prodotti in questa tavola sono indicativi in quanto restituiti a inchiostratori. Attenersi alle notazioni NCS, ai codici RAL e alle indicazioni di cui alle Discipline.

Legenda

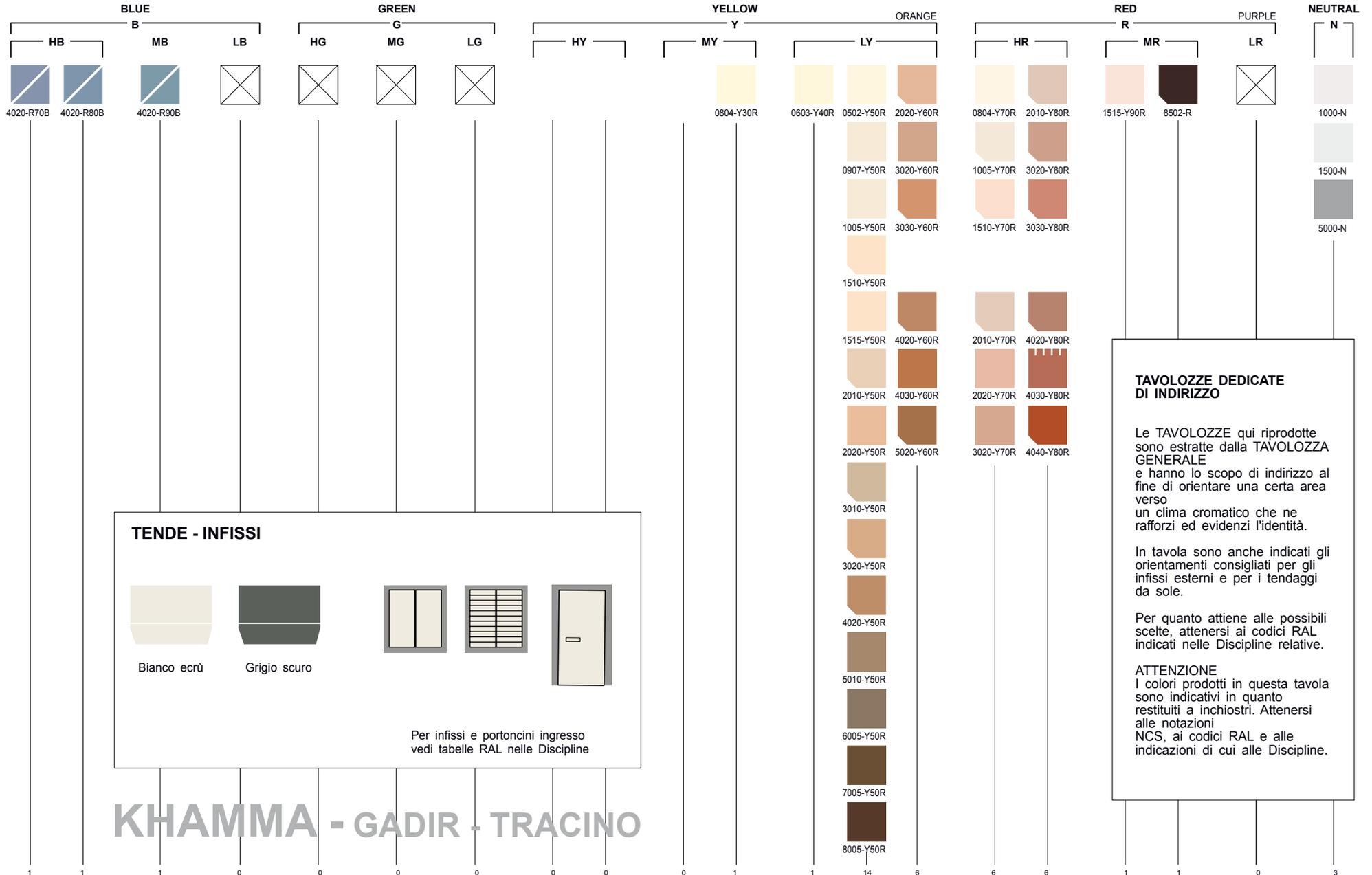


ATTENZIONE: i campioni colore qui presentati sono indicativi in quanto riprodotti a mezzo stampa digitale (renderizzati).

Per visionarli e approvvigionarsi di pittura esattamente corrispondente alla disciplina dei colori di questo PIANO DEL COLORE, riferirsi alle notazioni NCS e/o ai codici riportati sotto ai campioni qui rappresentati.

**ALLEGATO 2E
TAVOLOZZA RENDERIZZATA DI INDIRIZZO
LOCALITA' KHAMMA - GADIR - TRACINO**

I campioni di questa TAVOLOZZA sono ordinati secondo il Sistema HML di B&B Colordesign



KHAMMA - GADIR - TRACINO

Legenda



ATTENZIONE: i campioni colore qui presentati **sono indicativi** in quanto riprodotti a mezzo stampa digitale (renderizzati).

Per visionarli e approvvigionarsi di pittura esattamente corrispondente alla disciplina dei colori di questo PIANO DEL COLORE, riferirsi alle notazioni NCS e/o ai codici riportati sotto ai campioni qui rappresentati.

**ALLEGATO 2F
TAVOLOZZA RENDERIZZATA DI INDIRIZZO
LOCALITA' SCAURI - REKHALE - SIBA**

I campioni di questa TAVOLOZZA sono ordinati secondo il Sistema HML di B&B Colordesign

BLUE			GREEN			YELLOW			ORANGE			RED			PURPLE	NEUTRAL		
HB		B	MB	LB	HG	MG	LG	HY	MY		LY		HR	R		MR	LR	N

TENDE - INFISSI

Bianco ecrù Verde scuro

Per infissi e portoncini ingresso vedi tabelle RAL nelle Discipline

TAVOLOZZE DEDICATE DI INDIRIZZO

Le TAVOLOZZE qui riprodotte sono estratte dalla TAVOLOZZA GENERALE e hanno lo scopo di indirizzare al fine di orientare una certa area verso un clima cromatico che ne rafforzi ed evidenzi l'identità.

In tavola sono anche indicati gli orientamenti consigliati per gli infissi esterni e per i tendaggi da sole.

Per quanto attiene alle possibili scelte, attenersi ai codici RAL indicati nelle Discipline relative.

ATTENZIONE
I colori prodotti in questa tavola sono indicativi in quanto restituiti a inchiostratori. Attenersi alle notazioni NCS, ai codici RAL e alle indicazioni di cui alle Discipline.

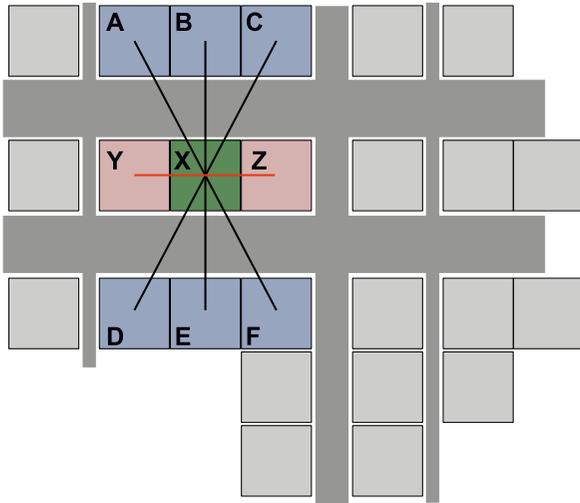
SCAURI-REKHALE - SIBA

56

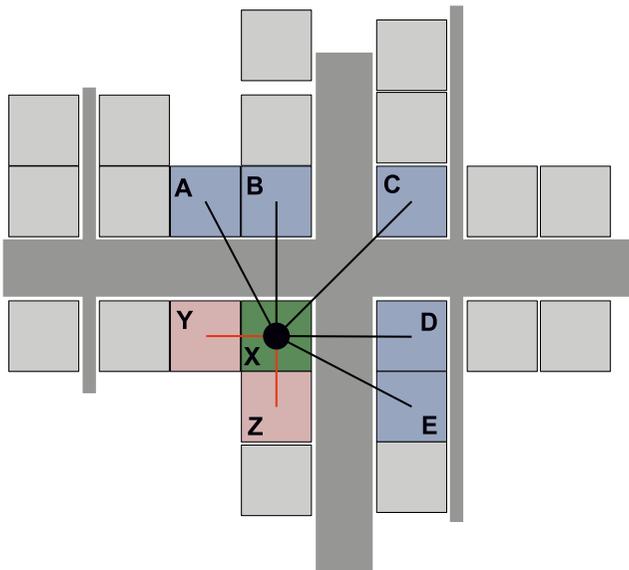


ALLEGATO 3
ATTRIBUZIONE DEL COLORE A UN EDIFICIO

ESEMPIO 1 X, l'edificio in oggetto, non deve essere di colore uguale agli edifici: Y, Z, A, B, C, D, E ed F. Nei confronti degli edifici Y e Z deve essere di colore diverso, ma anche tale da assicurare un contrasto ben percepibile.



ESEMPIO 2

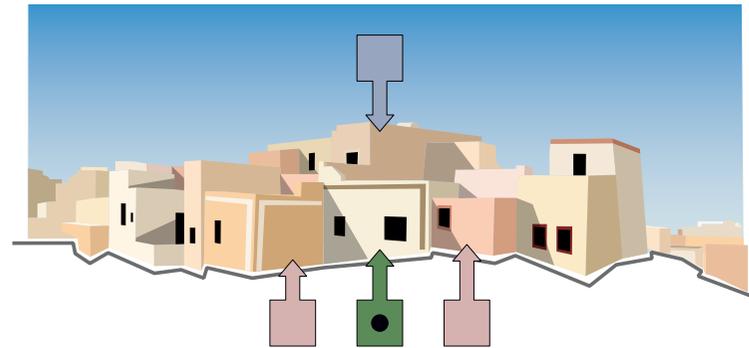


Legenda:

-  Edificio per il quale deve essere scelto il colore.
-  Edifici adiacenti o in aderenza. Il colore dell'edificio deve essere diverso e in sufficiente contrasto.
-  Edifici prospicienti. Il colore dell'edificio deve essere diverso.
-  Edifici non coinvolti.



Simulazione adiacenze cromatiche e decorazioni in agglomerato con colori a base bianco cromatico



Simulazione adiacenze cromatiche e decorazioni in agglomerato con colori chiari



Simulazione adiacenze cromatiche e decorazioni in agglomerato con colori scuri

A destra:
Negli agglomerati si possono assumere come "prospicienti" gli edifici che risultino salienti rispetto a quello preso in esame per la scelta del colore.

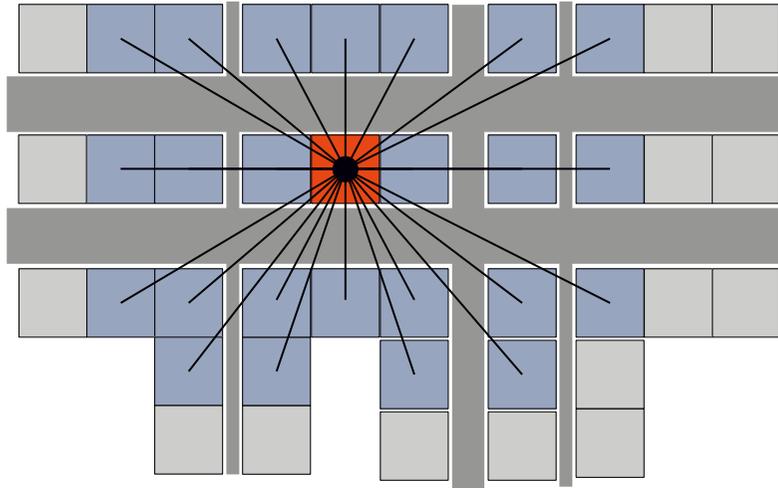
58



ALLEGATO 3 BIS

ATTRIBUZIONE DEL COLORE A UN EDIFICIO - COLORI A DISCIPLINA SPECIALE

ESEMPIO 1



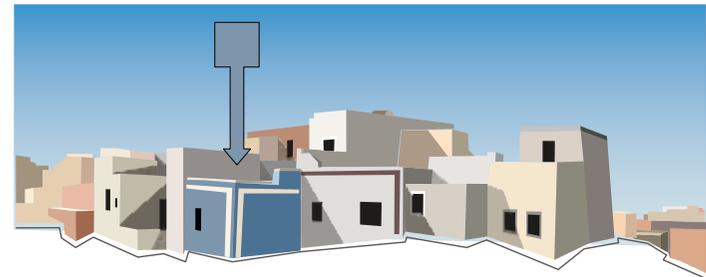
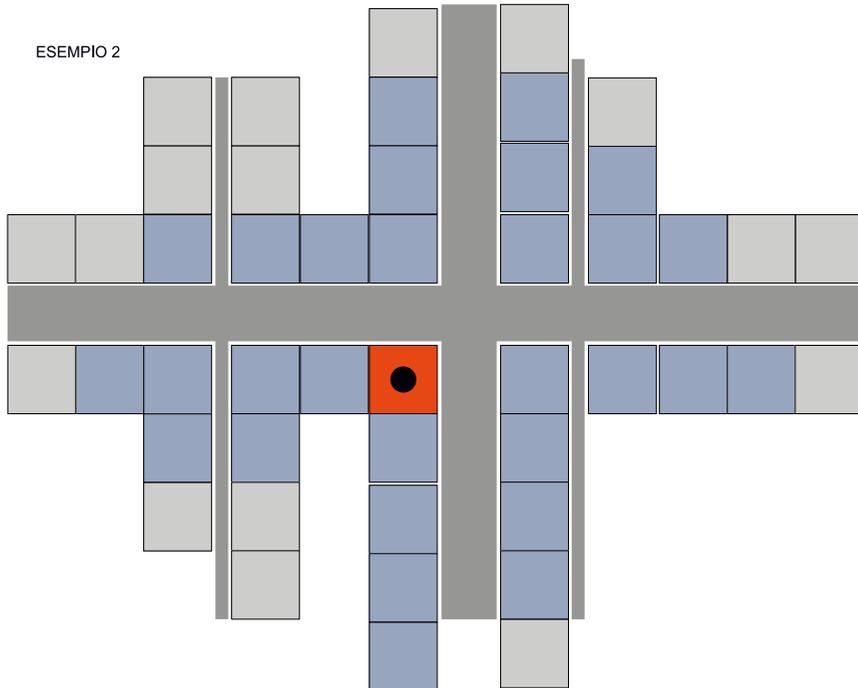
Legenda:

 Edificio per il quale viene scelto un colore a disciplina speciale.

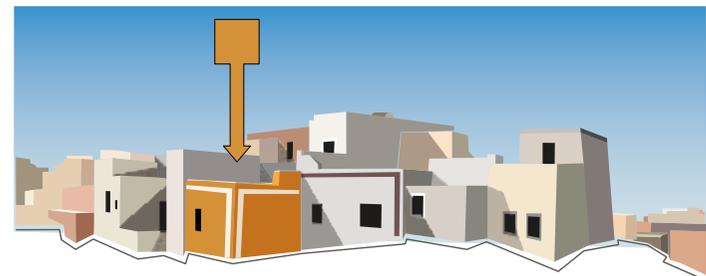
 Edifici che non devono essere tinteggiati con un colore a disciplina speciale.

 Edifici non coinvolti.

ESEMPIO 2



Simulazione inserimento di un colore a disciplina speciale



Simulazione inserimento di un colore a disciplina speciale

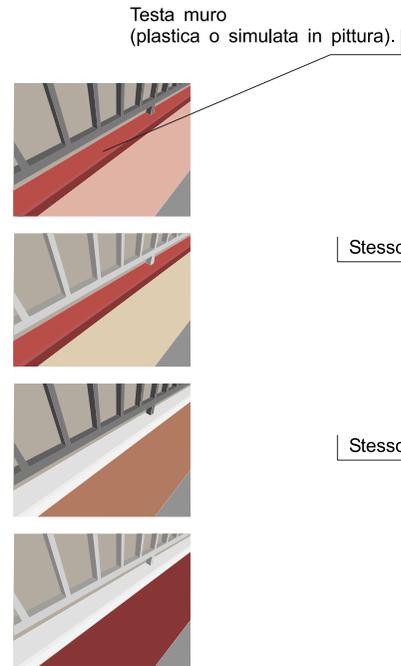


DISEGNI ESEMPLIFICATIVI PER L'APPLICAZIONE DELLE CORNICI DECORATIVE NELLA TIPOLOGIA T4 e T4 BI, PER LA SOLUZIONE DEI MURETTI DI CONFINE DELLE PERTINENZE E DEI SOTTOBALCONI, SOTTOPENSILINE E AGGETTI DEL TETTO

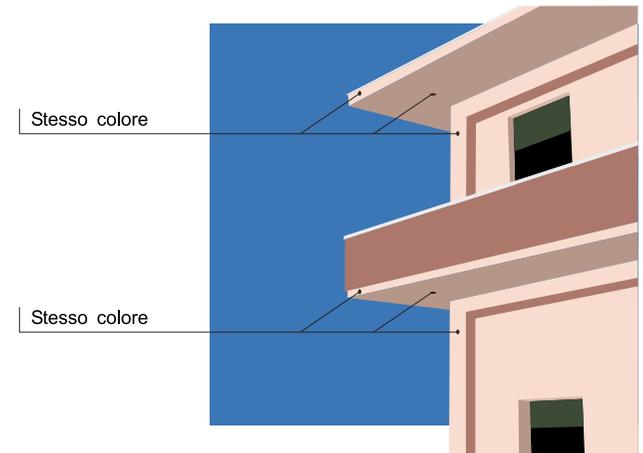
Possibili applicazioni delle cornici (T4 e T4 BIS)



Esempio indicazioni per le copertine o finte copertine dei muretti in pietra o cemento.



Esempi relativi alle indicazioni per il colore dei sottobalconi e delle sottopensiline.



62



ALLEGATO 5

DISCIPLINA DELLO SPAZIO CROMATICO IDENTITARIO DI UN ESERCIZIO COMMERCIALE O DI SERVIZI

ESEMPIO 1



ESEMPIO 2



ESEMPIO 3



Spazio identitario dell'esercizio il cui colore può essere diverso da quelli imposti dalla TAVOLOZZA GENERALE

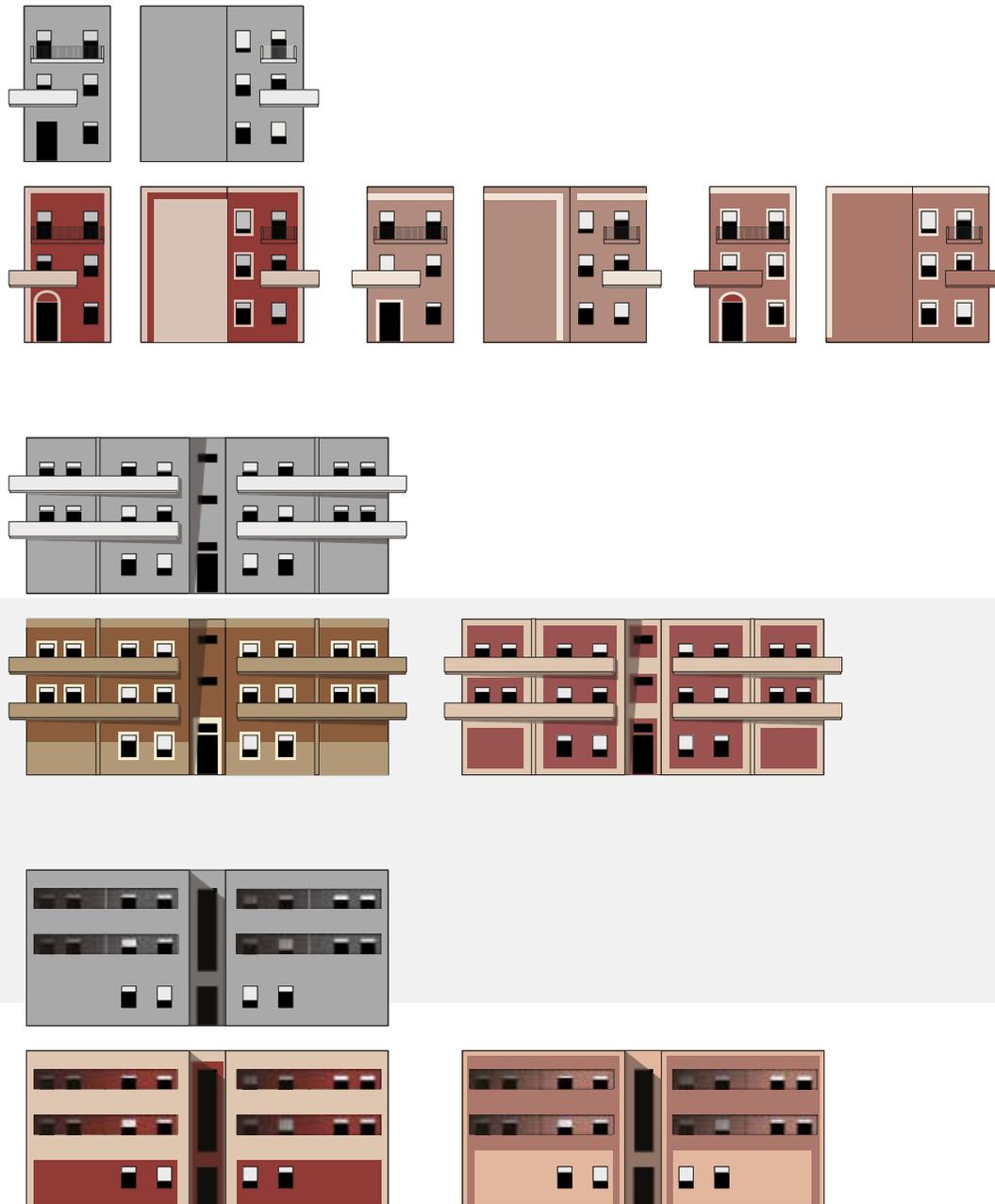


L'insegna dell'esercizio non può essere retroilluminata. Sono ammesse solamente insegne applicate all'interno dello spazio identitario (di qualsiasi materiale) oppure pitturate direttamente nel suddetto spazio.

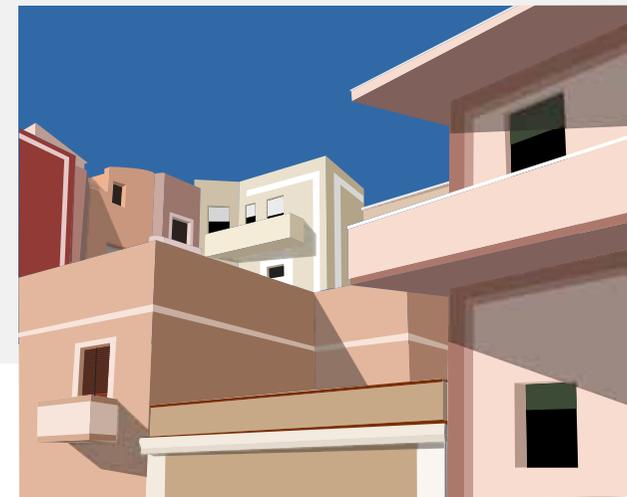
64



INDICAZIONI ALLOGATIVE RELATIVE ALLE TIPOLOGIE T5, T5 BIS, T5 TER e T6 / ESEMPI DI DISTRIBUZIONE DEI COLORI IN AGGLOMERATO NON OMOGENEO



Esempi di attenuazione o compensazione cromatica dei volumi edilizi per rendere "espressivo" il contesto.



66



ALLEGATO 7

INDICAZIONI RELATIVE AI NODI DI GIUNZIONE TRA MURI INTONACATI E IN PIETRA A SECCO

■ Area di collegamento tra intonaci e pietre



Non è infrequente che ci si trovi a riquilibrare le aree di giuntura tra muri intonacati e muri in pietra a secco.

L'utilizzo diffuso di pittura di colore bianco rende molto difficile il buon esito a causa della frequente irregolarità delle superfici e del forte contrasto tra il bianco e le pietre locali.

Si consiglia dunque l'utilizzo, in alternativa al bianco, di alcuni colori della Tavolozza Generale, che ripropongono in pittura i colori più ricorrenti delle pietre dell'Isola.

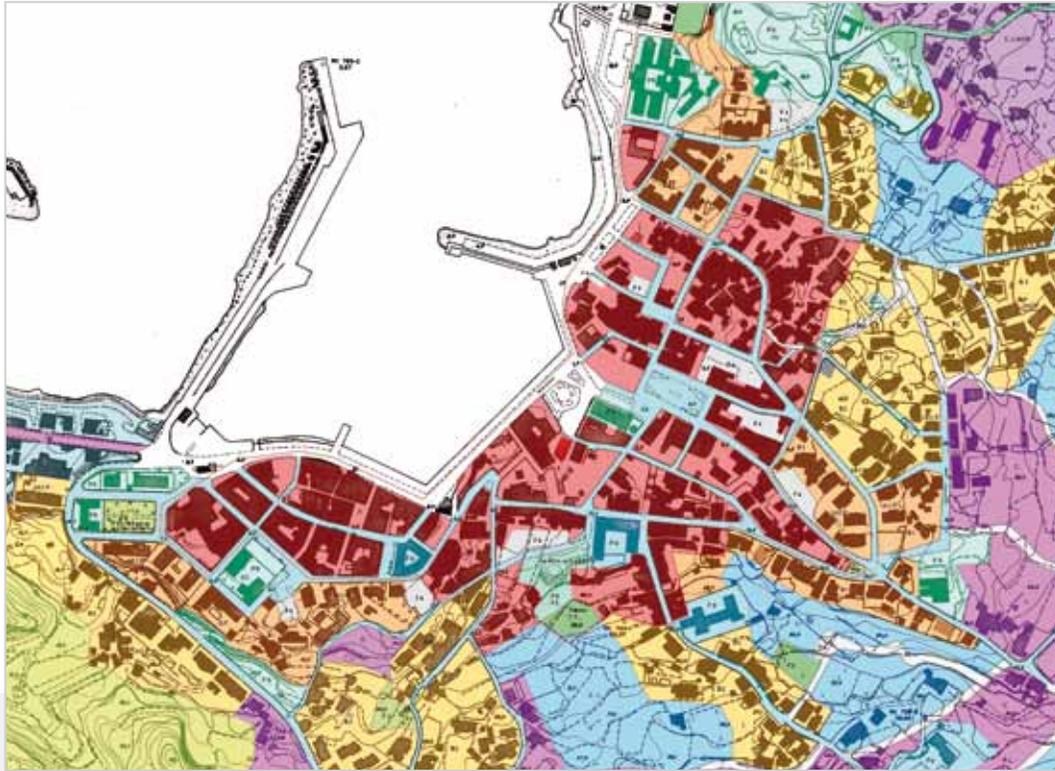


Racconti e Tradizione orale



68

Territorio dell'Isola di Pantelleria



Riferimenti agli strumenti urbanistici in fase di adozione.

Documenti e studi:

Piano Particolareggiato di Pantelleria. Ricerca sul territorio
del Centro Urbano di Pantelleria

Präsentation des Bearbeitungsstandes, Pantelleria, 10. Juli 2007

DECRETO 10 dicembre 1998, n. 741/44

G.U.R.S. 21 maggio 1999, n. 24

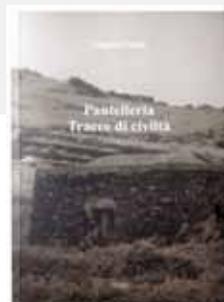
Istituzione della riserva naturale Isola di Pantelleria, ricadente
nel territorio del comune di Pantelleria.



Territorio dell'Isola di Pantelleria

Testi di riferimento:

“Pantelleria Tracce di civiltà”
di Angelina Rodò
Edizioni Campo Alcamo 2014

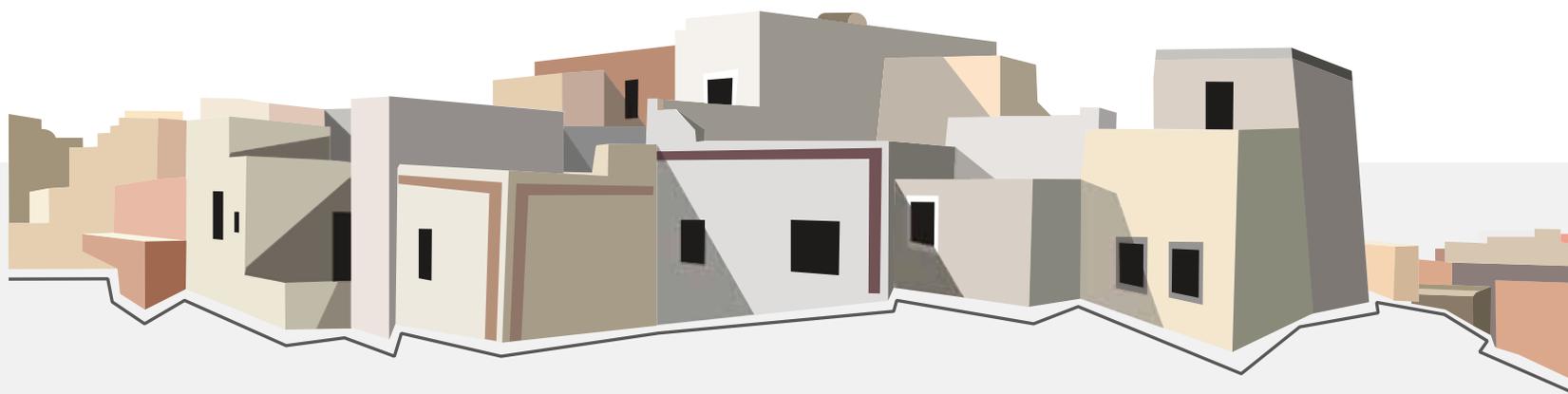


70





COMUNE DI PANTELLERIA



71

Galleria fotografica

Immagini raccolte nel periodo Maggio 2015 - Febbraio 2016







74



76





78





80





82

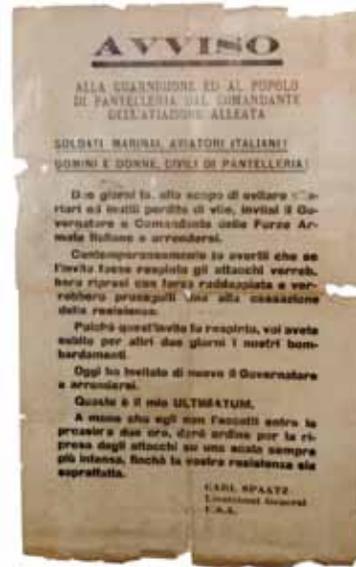




IMMAGINI STORICHE



IMMAGINI STORICHE



Yrnm - Kyrani - Ghusiras
Ben el Riah - Quunsera
Qasera - Kosuros
Kossura - Cossyra
Cossura - Pantalareas
Pantalasca - Pantalarea
Panteleon - Pantennellae
Pantanelèe - Pantellaria
Panthalaria - Pantalanza
Pantallaria - Pantiddraria



STRUMENTI - ACCORGIMENTI - PAROLE CHIAVE



Progressione di lavoro per la realizzazione del Piano colore. Metodo Pantelleria.

Maggio 2015

rilievi fotografici
raccolta testimonianze orali
raccolta testimonianze scritte
documentazione cartografica
lettura colori naturali
lettura colori costruito

Ottobre 2015

presentazione prima bozza discipline
presentazione tavolozza generale renderizzata
consegna stesure per verifica e costruzione armonie identitarie
confronto con i progettisti operanti sul territorio
presentazione pubblica del piano colore: caratteristiche e obiettivi

Novembre 2015

consegna II° bozza discipline per revisione
laboratorio di consolidamento armonie Centro storico Pantelleria e Borghi
verifica procedure di adozione e di attuazione con gli uffici competenti

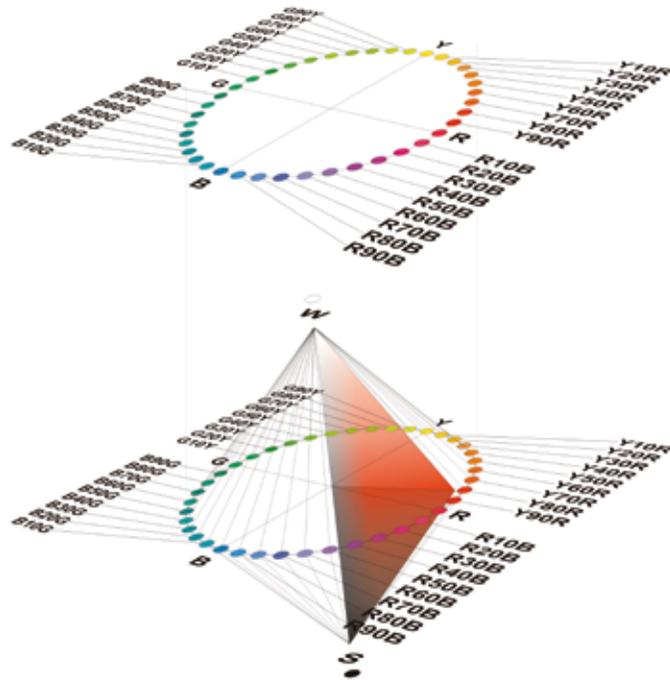
Gennaio / Febbraio 2016

incontro con i progettisti
consegna del piano definitivo per adozione

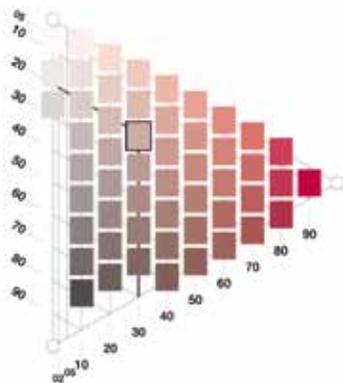
Settembre / Ottobre 2016

attuazione di un laboratorio urbano che veda coinvolti progettisti e artigiani applicatori

Cerchio NCS con indicazioni Piano di tinta



Triangolo NCS - Spazio delle nuances

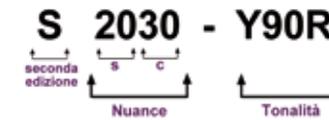


Il sistema cromatico NCS

Nato sulle esperienze precedenti di Ostwald e di Munsell il Natural Color System si basa sui 6 colori di opponenza di Hering: bianco, nero, giallo, rosso, blu e verde.

Lo schema del sistema NCS è un fuso (due coni aventi in comune le loro basi); sul cerchio origine sono posti il giallo, il rosso, il blu e il verde che danno luogo a 9 colori intermedi con il successivo (per cui il cerchio di base individua 40 = 40 colori base. I vertici sono identificati dal bianco W (White-Weiß) e dal nero S (Svart-Schwarz). Ognuno dei 40 piani di tinta risultanti, rimane identificato dalla sezione longitudinale del fuso. Nel cerchio cromatico NCS si può notare come i piani di tinta siano più o meno numerosi a seconda delle capacità discriminatorie della visione umana (set-tore dei verdi molto ampio); questo grazie all'introduzione del verde nei colori base dei colori puri del cerchio che ha portato il rosso, il giallo e il blu di base nelle posizioni identificative dei quadranti (giallo a ore 12, rosso a ore 3, blu a ore 6 e verde a ore 9).

Le caratteristiche più interessanti per il progettista del sistema NCS è di essere stato (come il Munsell) "costruito" sull'osservatore umano, per garantire una buona copertura di tutta la gamma delle sensazioni cromatiche e la denominazione dei campioni con una "notazione" ovvero con un codice composto attraverso il quale, l'esperto è in grado di capire di che colore si tratta anche senza vedere il campione. Dette notazioni sono psicometriche (che si potrebbe tradurre in termini semplici come "di valutazioni fatte a occhio") perché forniscono l'identità di un colore per mezzo di valutazioni eseguite da osservatori addestrati e sono quindi facili da comprendere e da riutilizzare nel linguaggio comune utile al progetto, normalmente eseguito da esseri umani e non da colorimetri.



I primi quattro numeri della notazione NCS devono essere letti a gruppi di due.

La prima cifra esprime la nerezza, percentuale psicometrica di nero contenuto nel colore, la seconda esprime la croma, percentuale psicometrica di tinta contenuta nel colore.

Dopo il trattino segue la seconda parte della notazione, quella alfanumerica, che esprime il piano di tinta del colore.

La notazione NCS deve essere letta:

- S nuova serie: al momento l'unica serie utilizzata. Ormai si evita di riportarla.
- 20 esprime la % psicometrica di nerezza, quindi la maggiore o minore sensazione di "aggiunta di nero"
- 30 % psicometrica di tinta, quindi la maggiore o minore sensazione di cromaticità
- 90 % contenuto psicometrico di R. Il contenuto psicometrico del 10% di Y è sottinteso.

I campioni NCS sono stati definiti per l'illuminante CIE (Commission Internationale de l'Éclairage) di tipo C (temperatura colore 6.800 K gradi Kelvin); esistono quindi tabulati di corrispondenza per il mondo della colorimetria e, di conseguenza, della produzione.

FASE DI RILIEVO SUL TERRITORIO



91



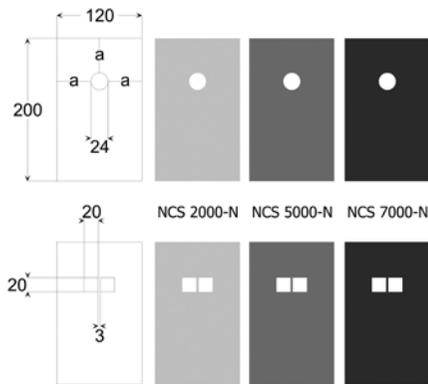
L'isolatore

L'isolatore è utile per fare in modo che lo sfondo del colore da valutare, cioè il colore includente, non influisca sulla valutazione del campione. L'ideale è che l'isolatore sia di un grigio acromatico; in quanto alla chiarezza, dovrebbe essere simile a quella del campione da valutare, per evitare un eccessivo contrasto di chiarezza che lo farebbe apparire più chiaro o più scuro di come apparirebbe "libero" da giustapposizioni. Quindi isolatore quasi bianco per i colori chiarissimi (bianchi cromatici), quasi nero per i campioni colore scurissimi e poi i vari intermedi.

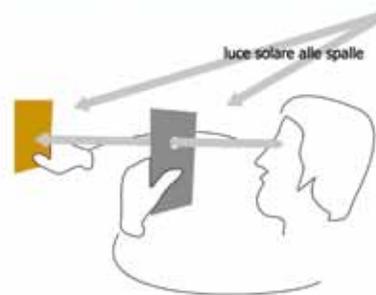
Esiste però una interessante eccezione rispetto alle indicazioni di acromaticità date: le nostre mani.

Il nostro cervello è ben consapevole e abituato al colore delle nostre mani che, la parte del corpo che più "vediamo". Questo fa sì che esse ci mettano in grado di "costruirci" un ottimo isolatore anche se non acromatico (la cromia presente viene in un certo senso "elisa"), molto utile per ogni evenienza anche fuori dallo studio. Il colore decontestualizzato dalle nostre mani può essere ben valutato con un po' di allenamento. Gli isolatori o color mask da impiegare nel caso di una superficie architettonica sono di due tipi: "da traguardo", dotato di un foro circolare di circa 24 millimetri e "da comparazione", dotato di due fori quadrati di lato da 15 a 20 millimetri e posti a minimo 3 - massimo 5 millimetri di distanza l'uno dall'altro.

Isolatori da traguardo e da comparazione



Valutazione di un campione con l'isolatore da traguardo



L'isolatore da traguardo

Si usa tenendolo in mano a braccio mezzo teso e guardando il campione o superficie da valutare attraverso il foro. Se possibile, la distanza tra l'isolatore da traguardo e la superficie da valutare dovrebbe essere tra i 30 e i 50 centimetri; questo affinché il colore apparente risponda ai requisiti di pseudo-intrinseco. Una cosa assolutamente importante è che la superficie dell'isolatore volta verso di voi sia illuminata come la superficie da osservare. Un isolatore in ombra su un campione illuminato o viceversa metterebbe la valutazione visiva fuori costanza, in quanto valutereste il colore della superficie sulla base di una luminanza diversa da quella del vostro riferimento (l'isolatore).

L'isolatore da traguardo può essere usato anche per isolare un campione da quelli eventualmente attigui in una mazzetta; in questo caso lo si porrà a contatto sul campione, salvo per i campionari che offrono la possibilità di asportare ogni campione dal raccoglitore.

Variazioni di apparenza cromatica di superfici esposte alla luce solare

ESTERNI

I colori dei piani di tinta da G8oY a R1oB tenderanno ad apparire:

più chiari, più saturi,
leggermente scostati in tinta verso il giallo.

I colori dei piani di tinta da R8oB a B4oG tenderanno ad apparire:

più chiari, meno saturi,
leggermente scostati in tinta verso il verde.

I colori dei piani di tinta da G4oY a G7oY e i colori acromatici (N) tenderanno ad apparire:

più chiari, più saturi (vale solo per i colori cromatici),
leggermente scostati in tinta verso il giallo
(vale anche per i colori acromatici).

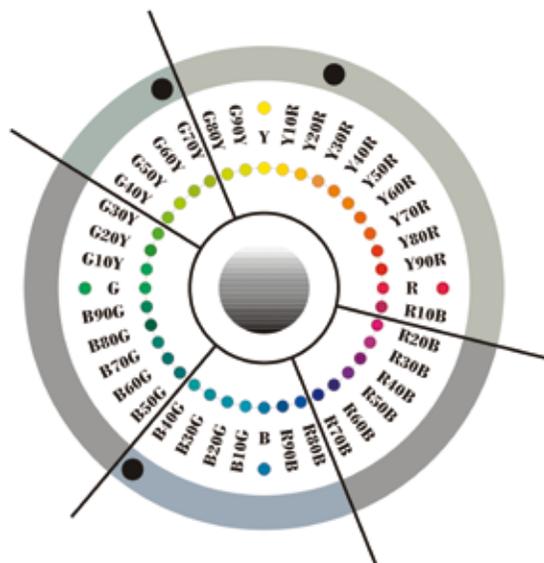
I colori di accompagnamento di una facciata, di solito utilizzati per mettere in risalto elementi plastici come cornici marcapiano, di coronamento delle finestre, lesene, entrano in costanza con il/i colori del paramento murario e saranno soggetti alle variazioni di apparenza appena indicate. In alcuni casi sono molto più chiari del paramento, spesso di colore bianco. Anche se la facciata è pitturata con un colore abbastanza attenuato, il bianco acromatico può apparire scostato in tinta verso il complementare del colore sul quale è giustapposto.

Per esempio, una cornice marcapiano bianca su un paramento rosso apparirà verdastra. Per cercare di annullare l'effetto consigliamo di seguire questa semplice indicazione:

il "bianco" dovrà essere dello stesso piano di tinta del colore sul quale è giustapposto con notazione NCS di chiarezza e croma da 0505 a 1005 o 2005 se il colore di fondo è molto scuro.

Per esempio, se il colore di facciata fosse un rosso 5030-Y8oR, il colore di accompagnamento potrebbe essere un rosso con notazione 1005-Y8oR; il bianco cromatico rossastro eviterà l'effetto indesiderato apparendo inoltre più "morbido". L'induzione verdastra del contrasto simultaneo si annullerà per complementarietà sulla presenza di rosso all'interno del bianco cromatico 1005-Y8oR.

Variazione di apparenza dei colori in ESTERNO



Valutare il colore nel progetto

Idealizzando un nuovo edificio il progettista lo immagina sicuramente già colorato in modo adeguato alle sue forme architettoniche, al contesto nel quale sarà inserito, alla sua destinazione. Il progettista disegna l'edificio così come vuole che appaia all'osservatore e così lo colora, come lo immagina. Ebbene, questa procedura di restituzione è corretta.

Le difficoltà iniziano quando il progettista sceglie il campione di colore da applicare in facciata, campione che dovrebbe rendere, nel realizzato, ciò che il progetto grafico ha riprodotto.

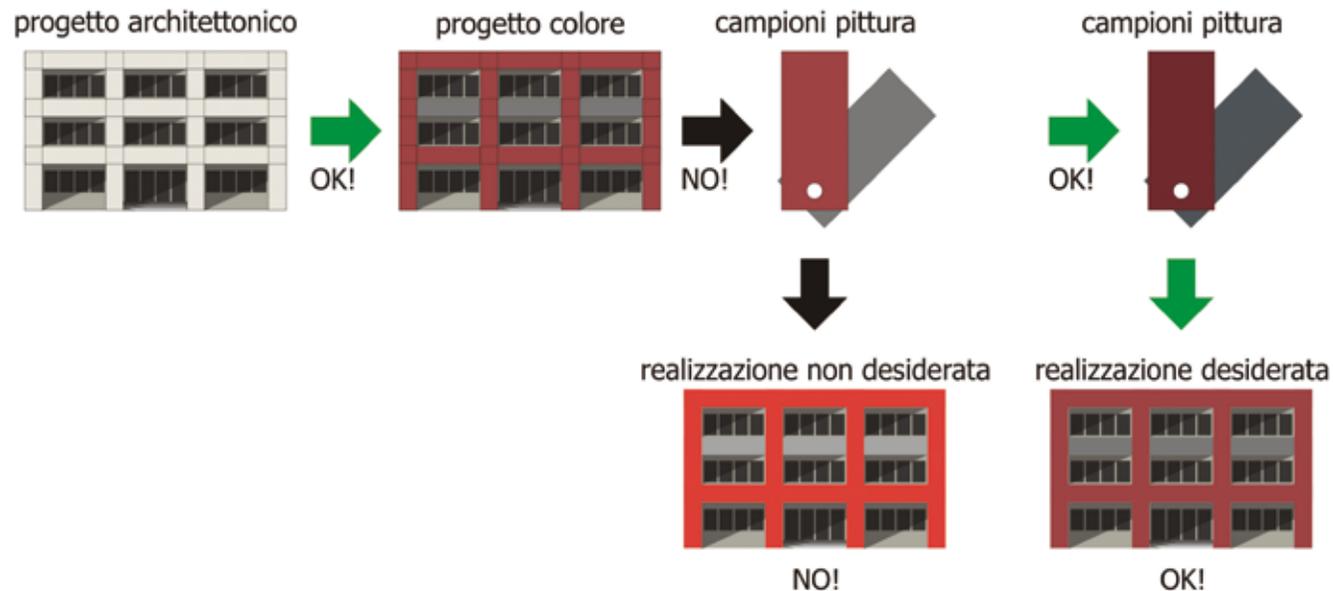
Uno degli errori più comuni è quello di scegliere campioni pittura, in altre parole i colori reali che verranno applicati sulla facciata dell'edificio (colore intrinseco), del tutto simili al disegno colorato del progetto. I colori pittura dovranno, come minimo, essere più scuri. Sarebbe inoltre un errore incollare i campioni pittura sul disegno perché non corrisponderebbero agli pseudo-colori utilizzati nella restituzione, oppure utilizzare nella restituzione pseudo-colori uguali agli intrinseci scelti, perché il progetto rappresenta l'edificio così come apparirà, dunque con colori apparenti. Gli pseudo-colori dovranno essere più simili possibile ai colori apparenti previsti.

La nostra sorgente illuminante di riferimento è il Sole; la determinazione dei colori pittura dovrà sempre essere fatta valutandoli illuminati dal Sole. Una superficie illuminata dalla luce naturale (indipendentemente dalla temperatura in gradi Kelvin determinata da un certo momento della giornata, dalla stagione, dalle condizioni di cielo coperto o sereno) apparirà molto più chiara di quanto non appaia un piccolo campione di colore pittura contestualizzato. Per contestualizzato si intende quando venga osservato all'interno di un certo contesto o scenario.

È facile fare delle prove per rendersene conto; un campione colore osservato tralasciando contemporaneamente una grande superficie dello stesso identico colore ci apparirà diverso fino a quando non lo avremo posto a perfetto contatto con la superficie stessa.

La soluzione è decontestualizzare il campione per mezzo di un isolatore; potremo così osservare il colore così come sarà in facciata.

Determinazione dei colori pittura



Fasi di lavoro relative alla determinazione e restituzione grafica partendo dal colore apparente

Fase 1)

I colori del progetto che si visualizzano a monitor devono rappresentare l'apparenza cromatica (colori apparenti) desiderata del percolato definitivo in opera.

Tale visualizzazione dovrà poi essere stampata su carta, costituendo le tavole di progetto.

Primo accorgimento:

fare in modo che l'apparenza a video venga poi restituita su carta nel modo più fedele possibile. Mentre il monitor lavora in sintesi additiva, le stampanti lavorano in sintesi sottrattiva con gli inchiostri o pigmenti, quindi devono interpretare l'input cromatico e tradurlo. Per aiutare le stampanti in una corretta interpretazione e resa conforme su carta, c'è la possibilità di creare dei "profili colore" e di utilizzare driver molto raffinati, tuttavia la "deriva" in stampa di certi colori può sempre rimanere (alcuni colori vengono stampati in modo troppo difforme da quelli visualizzati a monitor in relazione con "la fedeltà" degli altri); inoltre si lavora spesso con diverse stampanti e cambiando tipo di carta e di grammatura, i colori possono cambiare.

La resa in stampa è un momento che richiede un continuo controllo e messa a punto.

Si consideri che i colori che si visualizzano a monitor sono realizzati in sintesi additiva, quindi light mode, e rappresentano i colori apparenti (non intrinseci) delle superfici progettate, che una volta realizzate verranno osservate come object mode.

Per questa ragione deve essere verificata in stampa la conversione delle notazioni presentate a monitor. I valori di quel campione rappresenterebbero il colore pseudo-intrinseco, dunque la sua resa a monitor (anche se fedele) potrebbe essere deviante.

Fase 2)

Abbiamo stampato il percolato, quindi l'elaborato su carta ottenuto ne rappresenterà l'apparenza desiderata. Si tratterà ora di scegliere i campioni colore che daranno indicazione agli artigiani per la messa in opera sul percolato (colore intrinseco).

Secondo accorgimento:

"calcolare" quale dovrà essere il colore intrinseco (valutando i campioni sarà in effetti un pseudo-intrinseco) in modo tale che una volta applicato alla superficie appaia come il colore apparente desiderato. Per fare questo si utilizzerà l'isolatore per valutare i campioni colore tenendo in considerazione le tabelle orientative.

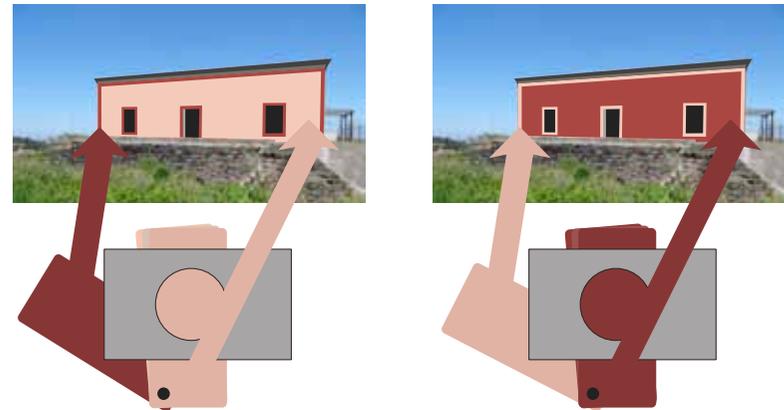
La restituzione grafica di un progetto è "un inganno dell'inganno", dovrà quindi essere interpretata dal progettista e dal committente. Bisogna rendere visibile artificiosamente, ciò che è ancora nelle menti dei progettisti.

La restituzione grafica del progetto percettivo

Nelle restituzioni del progetto (a monitor e su carta), si cercherà di rappresentare il percolato così come verrà visto dal vero una volta realizzato, quindi con il suo colore apparente.

Ci si troverà in difficoltà maggiori, più grande sarà la superficie reale del percolato proposto sulle tavole di progetto. In una restituzione in scala 1:100 la differenza tra colore intrinseco e apparente aumenterà e ancora di più per una scala 1:200. Maggiore sarà la superficie esposta alla luce, maggiore sarà la luminanza della superficie. La luminanza può modificare l'apparenza cromatica del percolato perché condiziona la sensazione di brillantezza.

È facile comprendere che se la luminanza corrisponde alla quantità di luce emessa da un oggetto illuminato espressa in candele al metro quadro (cd/m^2), dalla stessa distanza di osservazione e a parità di colore intrinseco applicato, un campione pittura ci apparirà di un rosso diverso rispetto al prospetto di un edificio di 100 metri quadrati di superficie, anche perché il rapporto figura sfondo sarà sostanzialmente diverso.



Il campione pittura (colore intrinseco) una volta applicato in facciata, risulterà meno nerastro e più cromatico. Nella fase di rappresentazione del progetto si dovrà pertanto, simulare l'apparenza che si valuta risulterà in opera.

La valutazione dovrà tenere presente inoltre il ruolo in facciata del colore scelto. Se il colore è dominante, applicato cioè su una superficie più estesa, risulterà più luminoso e cromatico, di quello impiegato per i decori. Il colore di minore superficie, affiancato o incluso, risulterà meno luminoso, ma avrà anche un certo scostamento di piano di tinta.

Se si desidera che una facciata abbia l'apparenza cromatica simile a quella del campione di una cartella colori, si dovrà scegliere una pittura (colore intrinseco) che sia tra le 10 e le 20 unità NCS più nerastro e tra le 10 e le 20 unità meno cromatica di quella del campione preso in esame.

Attenzione: prendete queste indicazioni come tali e non come regole di sicuro successo; l'esito di un colore intrinseco applicato su una grande superficie deve essere valutato e restituito cercando di gestire l'estrema "instabilità" delle apparenze, quindi ci raccomandiamo di verificare il campione con il Sole.

In relazione al bianco e all'identità L'ideologia del bianco in edilizia

Superato lo stile di vita igienista, legato all'impiego del bianco, pare diffondersi su tutta l'Isola, una sorta di formalismo "manierista"; lo stereotipo della casa bianca, omogenea, asettica, fatta di semplici superfici piane delimitanti i volumi; tutti tratti tipici del movimento "International Style" risalenti alla prima metà del secolo scorso, 1925-1965.

Il bianco totale, assoluto, è presente in natura molto raramente, solo in condizioni estreme e a certe latitudini mai. Si associa pertanto all'antropizzazione del territorio, al segno che l'uomo lascia nel paesaggio. Scelta fatta in molte aree del Mediterraneo; su molte isole dell'arcipelago greco, in Valle d'Itria in Puglia oppure in città come Amalfi. In ognuno di questi casi il bianco assume un ruolo di difesa dal sole e di forte identità. Non è però mai solo, ma viene associato con forme, altri colori e materiali che ne completano la presenza, rendendola pressoché unica.

Sull'isola di Pantelleria non vi è traccia di una tradizione in tale senso; la presenza del bianco in architettura risulta storicamente piuttosto limitata. Materiali, tecniche di costruzione e disponibilità economiche hanno fatto sì che fosse il materiale da costruzione il vero interprete cromatico del costruito dell'Isola, più che i colori delle facciate.



Parole chiave relative al colore

Tinta:

attributo della sensazione visiva secondo il quale una superficie osservata appare simile a un colore o alla combinazione di due, dei colori rosso, giallo, verde, blu anche nelle possibili variazioni di chiarezza, saturazione o di tutte e due insieme (il bianco, il nero e tutta la scala di grigi sono detti colori neutri quando non contengono alcuna traccia di tinta; un bianco leggermente verdastro non sarebbe più un colore neutro o acromatico, ma apparterebbe alla tinta verde).

Tonalità:

si riferisce alle possibili variazioni di un colore per il solo attributo di tinta (scostamento di tinta). Sarebbe opportuno riferire il termine a una specifica tinta; per esempio: "nelle tonalità del blu" per intendere tutti gli scostamenti possibili della tinta blu (da intorno blu verdastro → a intorno blu-violetto)

Sfumatura o nuance:

si riferisce alle possibili variazioni di un colore per i soli attributi di chiarezza e saturazione in qualsiasi misura, singolarmente o insieme.

Concetto sulla tinta:

caratteristica di un colore, che non sia un grigio, un bianco o un nero acromatico, riconducibile alla denominazione di rosso, arancione, giallo, verde, blu, eccetera.

Concetto sulla chiarezza:

ogni colore, se aumentato molto in chiarezza, tende a un bianco acromatico, se diminuito molto in chiarezza (scurito) tende a un nero acromatico.

Concetto sulla saturazione:

ogni colore, se molto desaturato (o attenuato), tende a un grigio acromatico.

Chiarezza, chiarore:

attributo della sensazione visiva secondo il quale si valuta la brillantezza di una superficie in relazione alla brillantezza di una superficie che, illuminata nello stesso modo, appaia bianca.

Brillanza:

attributo della sensazione visiva secondo il quale una superficie osservata appare inviare all'osservatore maggiore o minore quantità di luce.

Saturazione:

attributo della sensazione visiva secondo il quale una superficie osservata appare possedere più o meno croma. La croma indica la distanza del colore da un grigio acromatico di uguale chiarezza; quando la croma è massima il colore è definito "puro".

Colore cromatico:

colore che possiede tinta, quindi diverso dai colori bianco, nero e grigi neutri.

Colore acromatico o neutro:

colore che non contiene tinte.

Colore attenuato:

solitamente di colore non puro e non troppo prossimo al grigio tanto da essere definito "grigio cromatico".

Bianco unico. Nero unico. I colori unici:

(Walraven e Werner, 1991): "bianco unico: quel colore che non appare né rossastro, né verdastro, né giallastro, né bluastro e non contiene nero". La definizione del "nero unico" è analoga, ma ovviamente non dovrà contenere bianco. Come si può desumere esistono anche i controversi colori unici, ovvero il giallo unico né verdastro né rossastro, il rosso unico né giallastro né bluastro, il verde unico né bluastro né giallastro e il blu unico né verdastro né rossastro; a parole è facile definirli, assai più difficile è definirne le coordinate o individuarne i campioni, da qui le controversie.

Bianco cromatico:

nel linguaggio comune, di bianco che possieda un po' di tinta pur mantenendo l'apparenza di colore bianco. Ossimoro per la Colorimetria che lo considererebbe semplicemente un colore chiarissimo.

Nero cromatico:

nel linguaggio comune si intende nero che possieda un po' di tinta pur mantenendo l'apparenza di colore nero. Considerando la bassa riflettanza di una superficie che appare di colore nero, risulta più difficile per l'osservatore rilevare la presenza di tinta; solitamente è necessario un confronto diretto con un campione di nero ritenuto acromatico.

Grigi cromatici:

nel linguaggio comune si intendono grigi che possiedano un po' di tinta pur mantenendo la loro apparenza di grigio.

Colori acromatici:

per i colori acromatici l'unica variabile possibile è la chiarezza e i due punti di stop sono costituiti dal bianco e dal nero. I colori acromatici ci possono a volte apparire come grigi cromatici e viceversa in funzione del contesto nel quale sono inseriti.

Riflettanza:

rapporto tra la quantità di luce incidente su una superficie e la quantità di luce emessa dalla superficie stessa; impropriamente si può considerare come la maggiore o minore capacità di una superficie illuminata di emettere luce. Misurata su ogni lunghezza d'onda dà luogo allo spettro di riflettanza dal quale sarà rilevabile la lunghezza d'onda dominante che determinerà la sensazione cromatica.

Nel momento in cui la qualità emissiva della sorgente rimanga la stessa, è una proprietà invariante della superficie perché non cambia in diverse condizioni di illuminazione e di osservazione.

Di un oggetto illuminato che appaia di colore "marrone" si può asserire serenamente che sia di colore arancione che appare così scuro (marrone) a causa della bassa riflettanza della superficie dell'oggetto stesso.

Luminanza:

è la quantità di luce emessa da un oggetto illuminato espressa in candele al metro quadro (cd/m^2). La luminanza dipende dall'intensità della luce che illumina la superficie.

Piano di tinta:

lo spazio tridimensionale con il quale è possibile rappresentare tutti i parametri di un determinato colore puro e tutte le sue sfumature possibili. Queste ultime saranno altrettanti colori "imparentati" con il colore puro di origine in quanto da esso generati con la variazione dei parametri di chiarezza e saturazione. Questo spazio cromatico è il concetto di base sul quale sono stati perfezionati i sistemi cromatici strutturati.

Il Sistema cromatico:

spazio cromatico del quale sono resi disponibili i campioni dei colori in esso generati al fine dell'ottimizzazione della gestione del colore nel progetto. Le caratteristiche di un sistema cromatico perché possa definirsi strutturato sono:

- disponibilità di campioni dei colori resistenti alla luce da utilizzare per verificare le scelte, il confronto con altri campioni e la produzione di una tavolozza di progetto senza intaccare la campionatura di base del sistema,
- determinazione delle coordinate colorimetriche dei diversi colori in modo che siano realizzabili, in diversi composti chimici, in tutte le tipologie produttive (pitture, smalti, resine plastiche, inchiostri, eccetera),
- qualità ed esattezza colorimetrica dei campioni tale da consentire una lettura univoca degli stessi da parte di qualsiasi strumentazione idonea e calibrata (colorimetri),
- campionatura di colori sufficiente a rappresentare quasi la totalità utile per il progetto delle sensazioni cromatiche derivanti dall'osservazione di superfici illuminate e tali che abbiano tra di loro una uguale "differenza appena avvertibile di colore" (step psicometrico) regolata sulle capacità medie di un comune osservatore,
- sistema di identificazione dei campioni con codici descrittivi tali (caratteristiche cromatiche e posizione reciproca nello spazio cromatico) da essere facilmente appreso dall'utente esperto al punto da essere in grado di codificare in tale sistema, con valutazione psicometrica, un qualsiasi campione di colore gli venga sottoposto,
- disponibilità di diverse aggregazioni dei campioni-colore del sistema, in modo da facilitarne la ricerca e il confronto nei diversi momenti del progetto.

Wilhelm Ostwald, nasce a Lipsia nel 1853 e vi muore a 79 anni; premio Nobel per la Chimica, inizia a occuparsi di colore dopo aver incontrato, in un viaggio negli Stati Uniti, Albert Munsell (1858- 1918), artista, il quale aveva inventato un sistema cromatico sviluppato sulle precedenti ricerche di Otto Runge (1777-1810; pittore tedesco; muore a 33 anni). L'incontro avvenne nel 1905 quando Ostwald aveva 52 anni e Munsell 47 (morirà a 60 anni). Interessante notare le diverse provenienze culturali di questi uomini famosi come precursori dei sistemi cromatici moderni.

Parole chiave relative al Piano del colore 2.0

CLIMA CROMATICO RILEVATO

Il clima cromatico è quell'impressione generica che si ricava visitando un certo luogo.

Su quanto percepiano influisce l'ambiente naturale, l'edilizia diffusa e i cosiddetti punti cospicui, le evidenze architettoniche.

LA TAVOLOZZA "STORICA"

Per tavolozza "storica" si intende quella formata dalla raccolta di notazioni materiche e stratigrafiche rilevate sulle facciate degli edifici più antichi presenti.

E' una tavolozza puramente teorica perché ricca delle tracce che nel corso degli anni si sono via via sovrapposte, ma che di fatto sono poco o per nulla rilevabili durante una visita della città.

LA TAVOLOZZA TRADIZIONALE

Per tavolozza tradizionale si intende quella costituita da colori che, pur non facendo parte della tavolozza storica, sono stati introdotti nell'uso corrente e diffuso sul territorio concorrendo all'identità cromatica del luogo.

La tavolozza tradizionale raccoglie quindi sia i colori storici e le declinazioni degli stessi nel tempo, che i contemporanei ritenuti indentitari.

LA TAVOLOZZA GENERALE

Per tavolozza generale si intende quella costituita dai colori storici e dai colori tradizionali rilevati, ai quali vengono aggiunte le loro declinazioni sostenibili, dal punto di vista percettivo, in chiarezza, cromaticità e piani di tinta attigui.

In tal modo si incrementa il numero dei colori ammessi sul territorio al fine di esaltare e tutelare la sua identità cromatica.

Mentre la tavolozza storica e la tavolozza tradizionale costituiscono elementi di analisi preliminare, la tavolozza generale assume l'identità di strumento disciplinare, in quanto produce i soli colori ammessi sul territorio.

LE TIPOLOGIE PERCETTIVE

Per tipologie percettiva si intendono le diverse tipologie edilizie in base a diversi parametri che influiscono sul loro impatto percettivo. Sono riunite in una tabella che ne sottolinea la maggiore o minore criticità percettiva in modo decrescente.

MODELLI PERCETTIVI

I modelli percettivi sono un elemento del PRP strettamente correlato con le tipologie percettive. Sono utili per la riqualificazione degli edifici residenziali di edilizia moderna diffusa ovvero dell'edificato di stile contemporaneo sviluppato a partire dal secondo dopoguerra.

Sono esempi di soluzioni cromatico-allogative applicati a prospetti-tipo riferiti alle diverse tipologie percettive individuate sul territorio di un Comune.

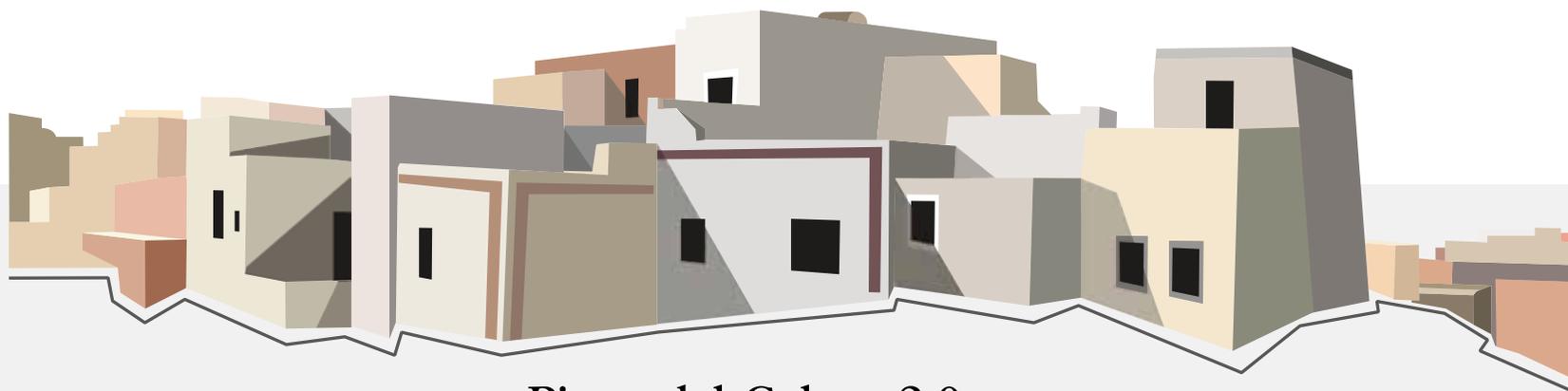
Le possibili soluzioni proposte per ogni tipologia percettiva sono puramente indicative.

ALLOGAZIONE DEI COLORI

Porre, collocare sui manufatti in modo e posizione appropriata linee, campiture e colori. Una tipica allogazione per tutte, a titolo di esempio, è il listato nato dalla sovrapposizione a strati orizzontali di diversi materiali da costruzione. Il risultato è una sorta di tessitura intrinseca dell'elemento murario, percepibile come un insieme unitario. In seguito, con l'avvento dell'intonacatura e successive tinteggiature, il listato fu introdotto come realizzazione applicativa delle pitture con diverse giustapposizioni cromatiche secondo le tradizioni locali.



COMUNE DI PANTELLERIA



Piano del Colore 2.0

PRP Piano di Riqualificazione Percettiva

Informazioni tecniche prodotto

Sponsor tecnico

SETTEF

www.settef.it

SETTEF è un marchio di CROMOLOGY Italia

CROMOLOGY (precedentemente Materis Paints) è uno dei Leaders europei delle pitture per l'edilizia e dispone di 15 marchi ben conosciuti sui differenti mercati nazionali.

CROMOLOGY è presente in 50 paesi del mondo, conta 4000 collaboratori distribuiti nelle sue realtà aziendali, e vanta primati tecnologici grazie a 9 laboratori di ricerca e sviluppo, nei quali 100 ricercatori, svolgono studi avanzati di nuove tecnologie da applicare ai prodotti vernicianti del futuro.

8500 partners commerciali e 400 punti vendita di proprietà permettono a Cromology di raggiungere un fatturato di 800 milioni di €.

IL GRUPPO IN ITALIA

CROMOLOGY è presente in Italia con Marchi di primissimo piano che pongono il gruppo a livelli di assoluta notorietà:



Specialisti della Facciata
e dell'isolamento termico a Cappotto



Il nome della Calce



Protagonisti del Colore



120 Anni di Vernici



Il nome della Pittura Murale

SETTEF

Fondata nel 1957 da 7 fratelli imprenditori italiani, da qui l'origine del nome, introduce il primo rivestimento sintetico continuo a base di granigliati di marmo colorati Riv Oland.

Nei primi anni '70 dello scorso secolo, anticipando il futuro, Settef presenta Thermophon fra i primi rivestimenti a cappotto a ottenere il benessere tecnico ETA.

Negli anni '80 Settef lancia le malte per calcestruzzi tissotropiche, da applicare a forti spessori senza casserature e determina l'evoluzione dei sistemi elastomerici.

Nel 1997 Settef entra nel Gruppo Lafarge, per poi confluire nel 2001 nel Gruppo Materis, recentemente trasformatosi in Cromology.

I NOSTRI VALORI

Sicurezza dei prodotti e della salute di clienti e lavoratori.

L'eccellenza dei processi e degli uomini.

Il rispetto dell'ambiente.

Il potere dell'immaginazione che fa nascere il progresso.

LA MISSIONE DI SETTEF

Proteggere e abbellire lo scenario urbano supportando i nostri partners.

Contribuire al benessere duraturo dei fruitori delle opere è una storia di mestiere e un atto etico.

L'ambizione di SETTEF è quella di collaborare con tutti i suoi partner: progettisti, artigiani, impresari, rivenditori per valorizzare il saper fare a tutto vantaggio della collettività.

SETTORI DI INTERVENTO

Isolamenti termici a cappotto con EPS, lana minerale, sughero, fibra di legno, poliuretano espanso - Finitura e ripristino di facciate con rivestimenti e pitture a base di silossani, silicati, calci e resine acrilstireniche - Riparazione e ripristini di calcestruzzi con malte tissotropiche e protettivi anticarbonatazione - Riparazione di facciate cavillate con sistemi elastomerici-silossanici - Ripristino e rasatura di facciate ammalorate - Intonacatura e restauro con malte di calce idraulica biocompatibile CEPRO - Deumidificazione di muri umidi e salini - Pitture e smalti murali

I SERVIZI SETTEF A PANTELLERIA

SETTEF dispone a Pantelleria di un punto di assistenza tecnica e vendita in grado di assistere nelle loro diverse esigenze, progettisti, imprese di applicazione, artigiani e privati consumatori.

Presso il punto vendita MACCOTTA di Patanè sono disponibili campioni colori, pitture e vernici, intonaci di calce idraulica naturale e un servizio di tintometria all'avanguardia.

Tutto questo per offrire in tempo reale consulenze e forniture volte a soddisfare le esigenze delle realtà produttive edili dell'isola di Pantelleria

Agostino e Salvatore vi attendono nel punto vendita di Pantelleria!



Il magnifico clima e l'ambiente dell'Isola sono il toccasana per il corpo e la mente degli esseri umani.

Purtroppo così non è per i materiali da costruzione che sono esposti a severe condizioni di stress dovuto alla forte radiazione di UV, alle dilatazioni termiche, alla pioggia che dilava le facciate, all'aerosol marino che deposita grandi quantità di Sali sulle superfici e la pioggia che li veicola nei pori dei prodotti applicati, all'abrasione eolica.

Nel caso di recuperi anche i muri, spesso costituiti da calcari sedimentari, incidono negativamente sulla durata delle opere di finitura e decorazione delle facciate a causa della loro composizione.

In un contesto così difficile si deve porre molta attenzione nel recupero e ripristino di superfici che, nel corso degli anni, hanno subito modificazioni delle caratteristiche originarie. Applicando intonaci e finiture simili all'originale tout-court, non si otterranno gli stessi risultati di durabilità.

In presenza di forte apporto di cloruro di sodio dovuto all'aerosol marino, si genera una incompatibilità ambientale (variazione del Ph) che determina il degrado dei materiali cementizi, soprattutto se applicati a modesti spessori come gli intonaci (sensibilità del silicato tricalcico)

Una semplice osservazione visiva può evidenziare come il degrado sia maggiore sulle facciate prospicienti il mare e inferiore su quelle rivolte all'entroterra o incluse nel tessuto urbano.

Questa incompatibilità ambientale è meno sentita dalle Calci idrauliche e la situazione migliora ulteriormente con l'impiego di malte antisale.

Le materie da scegliere per il recupero dell'esistente e la protezione delle nuove facciate, dovranno possedere caratteristiche di resistenza ai Sali, traspirabilità e porosità elevate, idrorepellenza e insensibilità agli UV, elevata adesione.

Per facilitare il compito del Progettista qui di seguito riportiamo alcuni interventi tipo da proporre in caso di recupero di facciate esistenti e protezione di quelle nuove.

La protezione migliore si ottiene con prodotti silossanici; anche i silicati hanno una buona resistenza se applicati a spessore (tonachini). In questo caso lo spessore di sostanza "vetrosa" offre una maggiore protezione della pittura applicata a spessori micrometrici.

1) Rifacimento totale o parziale di intonaci

- Rimozione parziale o totale degli intonaci ammalorati, decoesi o non aderenti al supporto
- energica spazzolatura del supporto con la eventuale scarnificazione dei giunti. Umidificare a rifiuto con acqua pulita non di mare.
- applicazione semplicemente strollata di malta antisale a porosità controllata RINZAFFO CONSOLIDANTE ANTISALE composta da Calce idraulica, inerti selezionati ed oli seccativi. Spessore indicativo 10 mm.
- applicazione di intonaco confezionata in cantiere con Calce idraulica miscelata con sabbie locali non di mare , esenti da polvere e limo, in curva granulometrica fino a 3 mm. Il dosaggio della calce sarà in ragione di Calce idraulica e 3 parti di sabbia (1 sacco di calce + 9 secchi di sabbia + 20 l. di acqua).
- finitura della superficie con malta STACEPRO a base di Calce idraulica e inerti selezionati.
- decorazione, protezione e coloritura della facciata con
 - a) Tonachino a base di silicato di potassio SILISETTEF previo primer di sistema SILIPRIMER
 - b) Tonachino acrilossilossanico SILACRYL previo primer di sistema IMPRIMEL AC
 - c) Tonachino silossanico ANCORALL previo primer di sistema ANCORALL PRIMER
 - d) Tonachino alla Calce grassa di fossa ARRICCIO 500

In alternativa potranno essere usate le relative pitture SILISETTEF PAINT, SILACRYL PAINT E ANCORALL PAINT con i relativi primer di sistema rispettivamente SILIPRIMER, IMPRIMEL AC, ANCORALL PRIMER.

Senza primer la pittura alla Calce FRESCO 500.

2) Intonaci su edifici nuovi

- energica spazzolatura del supporto
- umidificare a rifiuto con acqua pulita non di mare.
- applicazione di uno strato di rinzaffo confezionato in cantiere con Calce idraulica miscelata con sabbie locali non di mare , esenti da polvere e limo, in curva granulometrica fino a 4 mm. Il dosaggio della calce sarà in ragione di Calce idraulica e 3 parti di sabbia (1 sacco di calce + 9 secchi di sabbia + 20 l. di acqua). Spessore indicativo 5 mm.
- finitura della superficie con malta STACEPRO a base di Calce idraulica e inerti selezionati.
- decorazione, protezione e coloritura della facciata con
 - Tonachino a base di silicato di potassio SILISETTEF previo primer di sistema SILIPRIMER
 - Tonachino acrilossilossanico SILACRYL previo primer di sistema IMPRIMEL AC
 - Tonachino silossanico ANCORALL previo primer di sistema ANCORALL PRIMER
 - Tonachino alla Calce grassa di fossa ARRICCIO 500

In alternativa potranno essere usate le relative pitture SILISETTEF PAINT, SILACRYL PAINT e ANCORALL PAINT con i relativi primer di sistema rispettivamente SILIPRIMER, IMPRIMEL AC, ANCORALL PRIMER.

Senza primer la pittura alla Calce FRESCO 500.

3) Decorazione di facciate con prodotti di Calce CEPRO 500

- energica spazzolatura del supporto e rimozione delle pitture esistenti
- applicazione di tonachino colorato in pasta ARRICCIO 500 composto da Crema di Calce lungamente stagionata e perfettamente estinta inerti specifici a granulometria calibrata e terre colorate, previa bagnatura del supporto.
- In alternativa: stesura di latte di Calce colorata FRESCO 500 da applicare a pennello in due mani.

4) Decorazione di facciate con prodotti di Silicato SILISETTEF

- energica spazzolatura del supporto e rimozione delle pitture esistenti
- applicazione di primer consolidante a base di silicato di potassio SILIPRIMER
- successiva stesura di tonachino colorato a base di silicato di potassio SILISETTEF rifinito con spatola di plastica
- In alternativa: stesura a pennello di due mani di pittura a base di Silicato di potassio SILISETTEF PAINT previo primer di sistema SILIPRIMER. In caso di mancanza di uniformità del supporto stendere una mano a rullo o pennello di fondo uniformante e riempitivo di silicato SILISETTEF GRIP.

5) Decorazione di facciate con prodotti acrilossilossanici SILACRYL

- energica spazzolatura del supporto e rimozione delle pitture staccate o decoese
- applicazione di primer uniformante a base di resine acriliche IMPRIMEL AC.
- successiva stesura di tonachino colorato a base di resine acrilossilossaniche SILACRYL rifinito con spatola di plastica
- In alternativa: stesura a pennello o rullo di due mani di pittura a base di resine acrilossilossaniche SILACRYL PAINT previo primer di sistema IMPRIMEL AC. In caso di mancanza di uniformità del supporto stendere una mano a rullo o pennello di fondo uniformante e riempitivo RASAFOND.

6) Decorazione di facciate con prodotti silossanici ANCORALL

- energica spazzolatura del supporto e rimozione delle pitture staccate o decoese
- applicazione di primer uniformante a base di resine silossaniche ANCORALL PRIMER
- successiva stesura di tonachino colorato a base di resine silossaniche ANCORALL rifinito con spatola di plastica.
- In alternativa: stesura a pennello o rullo di due mani di pittura a base di resine silossaniche ANCORALL PAINT previo primer di sistema ANCORALL PRIMER. In caso di mancanza di uniformità del supporto stendere una mano a rullo o pennello di fondo uniformante e riempitivo RASAFOND.

7) Sistema a Cappotto Thermophon

- Controllare che il supporto sia solido, complanare, pulito, esente da sali polveri e sformanti.
- esecuzione del sistema d'isolamento termico esterno a cappotto THERMOPHON PV, con pannelli in polistirene espanso sinterizzato con superficie incollata e intonaco sottile armato, omologato secondo la direttiva europea ETAG 004, con benessere tecnico europeo ETA 10/0369

Applicazione dello strato isolante

Lo strato isolante verrà realizzato tramite l'applicazione di pannelli tipo RF 100, in polistirene espanso sinterizzato, in conformità alla norma UNI EN 13163 - ETICS con marcatura CE, Conduttività termica 0,036 W/mK. coefficiente di diffusione del vapore μ 30-70, reazione al fuoco Euroclasse E, delle dimensioni di 1000x500 mm di spessore come da calcolo di progetto.

L'applicazione dei pannelli sarà preceduta dalla posa di profili di base in alluminio con gocciolatoio fissati alla muratura tramite tasselli.

L'Incollaggio delle lastre verrà eseguito mediante collante minerale in polvere BONDING da miscelare con acqua.

Il collante BONDING dovrà essere applicato sul retro del pannello isolante con il metodo a cordolo perimetrale (striscia di circa 5 cm, alta 2 cm) e tre punti centrali di circa 10-15 cm di diametro, coprendo almeno il 40% della superficie del pannello. per consumo ca. 4-5 Kg/m².

I pannelli dovranno essere posati con il lato lungo orizzontale, dal basso verso l'alto a giunti strettamente accostati e applicati sfalsati, facendo una costante verifica della planarità delle superfici. Anche in corrispondenza degli angoli dell'edificio i pannelli dovranno essere accoppiati in modo alternato.

Eventuali piccole irregolarità di planarità tra i pannelli, dovranno essere rimosse mediante levigatura prima della rasatura armata.

Per garantire la corretta adesione del sistema al supporto prevedere un fissaggio meccanico supplementare tramite idonei tasselli ad espansione, omologati ETAG 014 in funzione del tipo di supporto e di numero sufficiente a contrastare la forza del vento.

Esecuzione della rasatura armata

La rasatura armata verrà realizzata con malta rasante minerale in polvere BONDING con annegata la rete in fibra di vetro con appretto antialcalino RETE 0160 A, del peso di 160 g/m², indemagliabile, sovrapponendo i teli per almeno 10 cm. Il consumo indicativo di BONDING è di 4/5 Kg/m².

Esecuzione della finitura:

Dopo la completa essiccazione della rasatura e comunque dopo almeno 7-10 giorni di stagionatura, verrà applicato a pennello o rullo lo stato di fondo FONDFIX PLUS, regolatore di assorbimento.

La finitura del sistema verrà realizzata con rivestimento a spessore in pasta a base di copolimeri stirolo acrilici CORTINA CAP, granulometria di 1,5 mm, permeabile al vapore acqueo resistente agli agenti atmosferici, con protezione antialga, applicata con spatola di acciaio inox in unica passata e rifinita con frettazzo in plastica.

Il colore del rivestimento, scelto tra i colori della mazzetta SETTEF dovrà essere caratterizzato da un indice di luminosità superiore al 25% al fine di ridurre l'assorbimento dei raggi solari e di conseguenza limitare gli stress termici sul sistema a cappotto.

In alternativa :

- 1) La finitura del sistema verrà realizzata con rivestimento a spessore in pasta a base di resine acril-silossaniche SILACRYL altamente idrorepellente e traspirante, resistente agli agenti atmosferici, con protezione antialga, applicato con spatola in acciaio inox in unica passata e rifinita con spatola in plastica, previa stesura del primer di sistema FONDFIX PLUS.

Il colore del rivestimento, scelto tra i colori della mazzetta SETTEF dovrà essere caratterizzato da un indice di luminosità superiore al 25% al fine di ridurre l'assorbimento dei raggi solari e di conseguenza limitare gli stress termici sul sistema a cappotto.

- 2) La finitura del sistema sarà realizzata con rivestimento a spessore in pasta a base di Silicato di Potassio SILISETTEF OT altamente traspirante, resistente agli agenti atmosferici, con protezione antialga, applicato con spatola in acciaio inox in unica passata e rifinita con spatola in plastica, previa stesura di primer di sistema SUPERGRIP.

Il colore del rivestimento, scelto tra i colori della mazzetta SETTEF dovrà essere caratterizzato da un indice di luminosità superiore al 25% al fine di ridurre l'assorbimento dei raggi solari e di conseguenza limitare gli stress termici sul sistema a cappotto.

Altre voci di capitolato sono disponibili sul sito www.settef.it. Ulteriori informazioni potranno essere richieste tramite numero verde 800 825161 all'apposito Servizio per i Progettisti Technical Informer.

CREDITI / RINGRAZIAMENTI

Crediti

Progetto

B&B Colordesign e partners
Giulio Bertagna - Aldo Bottoli -
Marco Millozza - Ilaria Sarà
www.bebcolordesign.it

Sponsor tecnico

Settef gruppo
Cromology Italia S.p.A.
Via Quattro Novembre ,4
55016 Porcari LU
www.settef.it

Punto vendita

Ditta F. Maccotta di Patanè Agostino,
Via Punta Coce, 87- Pantelleria.

Ringraziamenti

Ringraziamo la società Settef nelle persone di Massimiliano Bianchi, Achille Francesconi, Diego Marcucci, Marco Terragni per la lungimiranza dimostrata nel supportare la realizzazione di questo Piano Colore e, per l'apporto tecnico durante la fase di rilievo, Michelangelo Gianquinto, Valentino Gorla, Manlio Volpe.

Ringraziamo inoltre Agostino e Salvatore Patanè della ditta Maccotta per la competenza e la preziosa disponibilità.

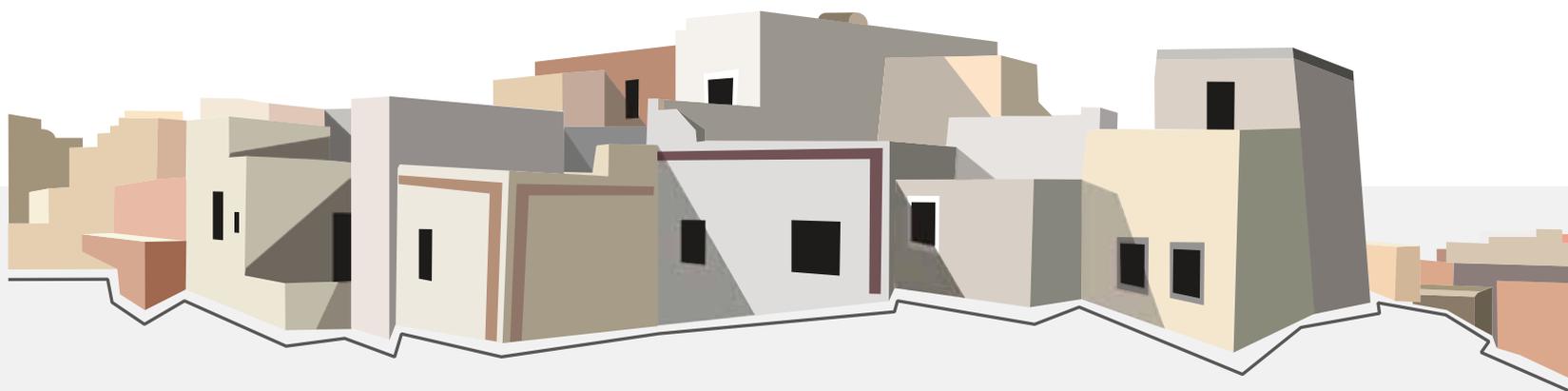
Il Piano del Colore di Pantelleria fra gli aspetti innovativi, annovera anche la predisposizione di alcune tavolozze con forte valenza identitaria dedicate ai borghi dell'Isola. Risultate dalle selezioni svolte durante le fasi di rilievo, ma anche dai suggerimenti e dal confronto avvenuti con i progettisti operanti sull'isola. Confronti, personali e di gruppo che si sono rilevati preziosi per la migliore articolazione del complesso piano.

Per questo ringraziamo in particolare Gabriella Giuntoli, Andrea Blandino Gianfranco Pavia, Angela Accardi, Rosalia Silvia, Giuseppe Casano, Antonello Ferrante, Salvatore Parisi, Giovanni Bonomo, Eugenio Belvisi, Giuseppe Sechi, Antonella D'Orso, Mario Minardi, Gianfranco Pavia, Pina Passarello, Alessia Farina, Giuseppe Fatini, Gaspare Inglese, Nara Baldi, Livio Silvia, Gianni Lo Pinto, Baldassare Walter Sorrentino, Gaetano Carlino, Angelo Lo Pinto, Gianfranco Misuraca, Giacomo Silvia, Francesco Culoma, Gianfranco Nicolosi, Antonio Impellizzeri, Daniele Billardello, Giuseppe Bruno, Pietro Belvisi, Giuseppe Bernardo, Antonina Barbera, Orazio Sarno, Graziella Pavia, Giovanni Battista Belvisi.

Un ultimo ringraziamento lo rivolgiamo ai responsabili degli Uffici Competenti di Pantelleria Salvatore Gambino e Domenico Orobello e della Regione Pietro Coniglio.



COMUNE DI PANTELLERIA



Piano del Colore dell'Isola di Pantelleria

B&B Colordesign

Giulio Bertagna, Aldo Bottoli & Partners

Giulio Bertagna, *color designer*

Aldo Bottoli, *color designer*

Marco Millozza, *architetto*

MKSECF0195



8003681510648

Giugno 2016